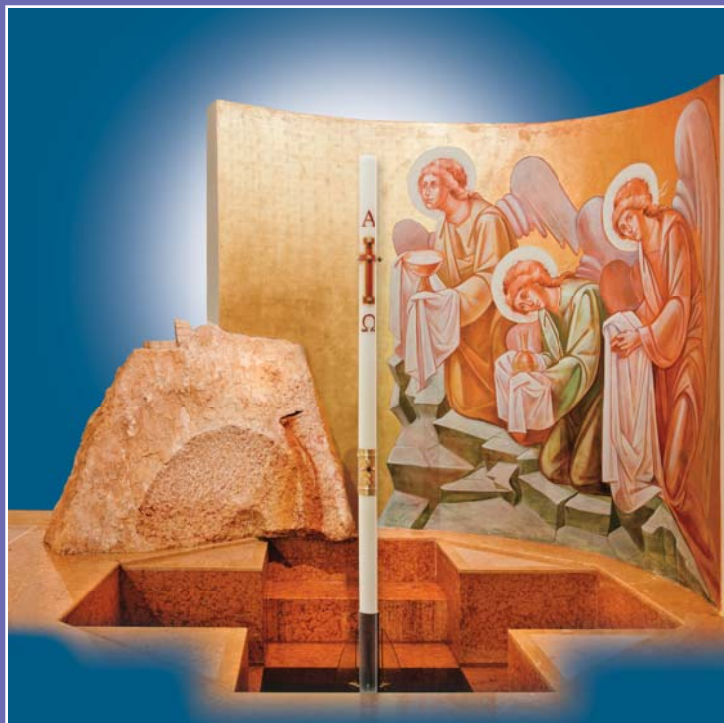


Comportatevi come figli della luce

(Ef 5,8)



Pregiera in famiglia

Quaresima-Pasqua 2011

DIOCESI DI VERONA

Inserto CMD
e CPR

FONTE BATTESIMALE

In copertina: fonte battesimale nella chiesa della Casa Madre delle Piccole Figlie di S. Giuseppe in via G. Baldo a Verona. Il fonte battesimale è formato da una vasca ottagonale. Il numero otto è un numero sacro nel cristianesimo: nell'arca, figura del battesimo e della chiesa, si salvarono 8 persone; otto sono le Beatitudini; soprattutto richiama l'ottavo giorno, cioè il giorno della risurrezione, della nuova creazione operata da Dio nel Cristo.

L'ottagono scavato a forma di croce mistero di morte e di nuova vita. Scendendo i tre gradini che conducono nell'acqua, richiamo ai giorni della sepoltura di Cristo, il cristiano è chiamato ad appoggiare tutta la sua esistenza sulla fede di Cristo morto per lui, qui rappresentata da una pietra nera sul fondo della vasca.

L'acqua che riempie la vasca scaturisce dalla ferita sul lato destro della roccia posta accanto al fonte.

I tre angeli ministranti portano i simboli dell'iniziazione cristiana: la veste bianca del battesimo, l'ampolla dell'olio con il quale si ungono gli eletti, la coppa eucaristica che contiene latte e miele.

Figli si nasce o figli si diventa? L'alternativa è solo apparente. Non c'è dubbio, infatti, che avere avuto la vita fisica dai nostri genitori ci rende biologicamente *figli di* qualcuno. È altrettanto vero che su tale base biologica va costruito un rapporto che renda ragione di ciò che siamo. Figli si impara a diventarlo un po' alla volta, riconoscendo con gratitudine il dono ricevuto e corrispondendovi con rispetto, affetto e amore. Figli si impara a diventarlo lungo tutta la vita, perché essere figli a quindici anni, esserlo a trenta, o esserlo a cinquanta non è precisamente la medesima cosa. Sempre figli si è, ma in modo completamente differente.

Capita anche che qualcuno nasca, sì, figlio, ma non lo diventi mai del tutto: estraneo in casa dei suoi, tenuti soltanto per essere sfruttati in ciò che serve, mai del tutto corrisposti in ciò che vale.

Anche nella vita cristiana funziona più o meno alla stessa maniera. Figli si nasce dal Battesimo, perché qualcuno ci accoglie e riconosce: Dio Padre. Figli si impara a diventarlo un po' alla volta e in un tirocinio che non si interrompe mai. Vi sono periodi della vita, infatti, in cui ci sentiamo più vicini a Dio Padre o, al contrario, momenti nei quali ci comportiamo come fossimo orfani del tutto. Attraversiamo stagioni nelle quali sentiamo o cerchiamo la Sua presenza e mesi nei quali ci pare non soffrire più di tanto la Sua mancanza.

Vogliamo in questa Quaresima provare a recuperare la *coscienza di essere figli*, provocati anche dall'itinerario battesimale (anno A) che le letture ci suggeriscono. Riscoprire la comune dignità battesimale ci fa sentire parte attiva e corresponsabile della Chiesa. Lasciarci educare dalla saggia pedagogia di Dio e della Chiesa è anche il primo insostituibile passo per affrontare la sfida educativa che a tutti sta davanti.

Mons. Mario Masina

Vicario episcopale per la Pastorale

IL PADRE TUO, CHE VEDE NEL SEGRETO, TI RICOMPENSERÀ

Ascoltiamo la Parola



Dal vangelo secondo Matteo

6, 1-6. 16-18

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli.

Quando dunque fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

Preghiamo insieme



Salmo 50

Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.
Lavami da tutte le mie colpe,
mondami dal mio peccato.

Riconosco la mia colpa,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non respingermi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.



Meditiamo

Per me il vivere è fare bella figura; per me il vivere è essere ammirato; per me il vivere è sapere che anche i miei sforzi e i miei sacrifici saranno riconosciuti e magari ricompensati. La tentazione ai nostri giorni è sempre più forte, visto che viviamo nella società dell'apparire.

Gesù ci mette in guardia per non cadere nell'orgoglio delle opere; ci ricorda che vale molto di più l'essere che l'apparire. Se vogliamo vivere come figli della luce, non possiamo permetterci di essere incoerenti tra ciò che facciamo apparire e ciò che siamo realmente. Dio Padre, che conosce il segreto del nostro cuore, ci invita a convertire le nostre azioni e, con la pratica dell'elemosina, della preghiera e del digiuno, a imparare a vivere per Lui.

Per i ragazzi



Me lo dice sempre il mio amico Bruno: ti fa bene un po' di digiuno.
Me lo ricorda anche la mia amica Vera: ogni sera una bella preghiera.
Me lo mostra con la vita pure Sashà: la vita è bella se la vivi con carità.
Signore, fammi vivere con gioia questo tempo di digiuno, preghiera, carità.
Aiutami a vivere ogni giorno senza brontolare, anzi con il capo profumato
cioè con l'entusiasmo di chi ha scoperto quanto è bello donare la vita nelle
cose piccole e semplici di ogni giorno.

Follica verde



Oggi partecipo con la mia famiglia alla celebrazione con l'imposizioni delle Ceneri.

PRENDA LA SUA CROCE OGNI GIORNO E MI SEGUA

Ascoltiamo la Parola



Dal vangelo secondo Luca

9, 22-25

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno». E a tutti, diceva: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà. Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso?».

Preghiamo insieme



Salmo 1

Beato l'uomo che confida nel Signore.

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,
non indugia nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli stolti;
ma si compiace della legge del Signore,
la sua legge medita giorno e notte.

Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che darà frutto a suo tempo
e le sue foglie non cadranno mai;
riusciranno tutte le sue opere.

Non così, non così gli empi:
ma come pula che il vento disperde.
Il Signore veglia sul cammino dei giusti,
ma la via degli empi andrà in rovina.



Meditiamo

Rinnegare se stessi non significa disprezzarsi, aver poca stima di sé, bensì mettersi all'ultimo posto, dietro Gesù. Come chi va sulle cime più alte seguendo una guida esperta, anche noi camminiamo dietro Gesù per vivere come Lui e di Lui. Seguire Gesù da vicino, essere suoi amici, è dolce e faticoso allo stesso tempo perché richiede il coraggio di perdere, di lasciare tutto ciò che appesantisce il nostro passo. La croce da prendere è la scelta del Vangelo, le sofferenze di ogni giorno, il vivere non per guadagnare ma per servire. La via della croce è la via del Regno, la via che conduce alla Pasqua, tanto per Gesù quanto per i suoi discepoli.

Per i ragazzi



Signore, la croce è pesante e potrei darle tanti nomi: quella materia scolastica che non digerisco, il compagno antipatico, il fratello con cui litigo, quella sofferenza che mi colpisce... Forse, però, la croce è pesante perché cerco di portarla da solo. Se tu, Signore, la porti con me, peserà meno. Se avrò l'umiltà di chiedere aiuto a chi mi vive accanto e di ascoltare i loro consigli, peserà meno ancora. Signore, aiutami a scoprire che la croce non è solo dolore, ma è soprattutto amore.

Pollice verde



Oggi mi fido, cioè ascolto le persone che mi vogliono bene, anche quando mi chiedono qualcosa di impegnativo.

VERRANNO I GIORNI, QUANDO DIGIUNERANNO

Ascoltiamo la Parola



Dal vangelo secondo Matteo

9, 14-15

In quel tempo, i discepoli di Giovanni si accostarono a Gesù e gli dissero: «Perché, mentre noi e i farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno».

Preghiamo insieme



Salmo 50

Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocàusti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.



Meditiamo

La presenza del Signore nella nostra vita può essere solo motivo di festa! Il Signore ci ama così come uno sposo ama la sua sposa.

Ma la sua presenza è così discreta e rispettosa che, se non facciamo attenzione, rischiamo di trascurarla o dimenticarla: siamo così pieni di occupazioni, di interessi, di divertimenti, di preoccupazioni materiali che non rimane né spazio, né tempo per il Signore. Fare un po' di digiuno dalle tante cose che eccessivamente riempiono la nostra vita può soltanto farci bene: il bene del ridare spazio allo Spirito, al vangelo, all'amore del Signore e alla vita di fraternità.

Per i ragazzi



Signore, aiutami a riconoscerti nelle persone che mi stanno accanto e nei gesti della gente attorno a me. Fa' che io possa godere della tua presenza e sappia trasmettere la gioia dell'incontro con te, che non rimanga isolato, che possa sentirti vicino anche nel tempo del digiuno e della sofferenza, sapendo che non mi hai abbandonato. Fa' che negli incontri quotidiani io non mi fermi a relazioni superflue, ma sappia donare amicizia vera e sincera, come tu fai con me.

Pollice verde



Digiuno dalle cose che mi isolano dagli altri (play station, computer, nintendo ds), e cerco di godermi a pieno le relazioni con gli amici, in famiglia, in parrocchia. Non mi isolo nel "mio mondo", ma mi butto per costruire delle vere relazioni e dei legami forti, per scoprire la bellezza di stare insieme agli altri.

LASCIANDO TUTTO, SI ALZÒ E LO SEGUÌ

Ascoltiamo la Parola



Dal vangelo secondo Luca

5, 27-32

In quel tempo, Gesù vide un pubblicano di nome Levi seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Séguimi!». Egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla di pubblicani e d'altra gente seduta con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori?». Gesù rispose: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi».

Preghiamo insieme



Salmo 85

Mostrami, Signore, la tua via.

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,
perché io sono povero e misero.
Custodiscimi perché sono fedele;
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te confida.

Pietà di me, Signore,
a te grido tutto il giorno.
Rallegra la vita del tuo servo,
perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia.

Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche.



Meditiamo

Quante volte ci capita di sentirci indegni di stare davanti al Signore, indegni di pregarlo, di chiedergli un aiuto, indegni di accostarci all'eucarestia... Ci sembra di non averne diritto, di non meritarcene neppure il suo perdono! Eppure, sono proprio questi i momenti in cui possiamo avere la maggiore fiducia. E' lui il medico che ci cura! Per essere suoi discepoli non ci chiede un attestato di buona condotta; egli conosce le nostre fragilità e proprio per questo non si spaventa. Quello che ci chiede è la disponibilità a lasciarci perdonare, a lasciarci cambiare dal suo amore. Ci chiede di lasciarlo entrare nella casa disordinata della nostra vita. Da questa nostra disponibilità nasce la conversione che è prima di tutto frutto del suo dono di amore, più che dei nostri meriti!

Per i ragazzi



Signore, tu sei venuto in mezzo ai peccatori, per concedere loro il tuo perdono e la tua misericordia, per accogliere la loro conversione. Tu, che chiami tutti alla salvezza, fa' che anch'io in questo tempo mi riconosca peccatore, metta in mostra le mie fragilità e debolezze, senza paura o vergogna. Aiutami a fidarmi di te, a sentirti vicino e ad aprirmi, perché il mio cuore e la mia mente possano essere rinnovati e cambiati e possa sentire che la mia vita è diversa, illuminata dal tuo perdono.

Follice verde



Dopo un esame di coscienza attento e serio, vado a confessarmi, con atteggiamento aperto e disponibile ad abbandonare e cambiare le cose della mia vita che non mi danno la possibilità di vivere in pienezza.

IL PANE DEI FIGLI

Ascoltiamo la Parola



Dal vangelo secondo Matteo

4, 1-11

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Preghiamo insieme

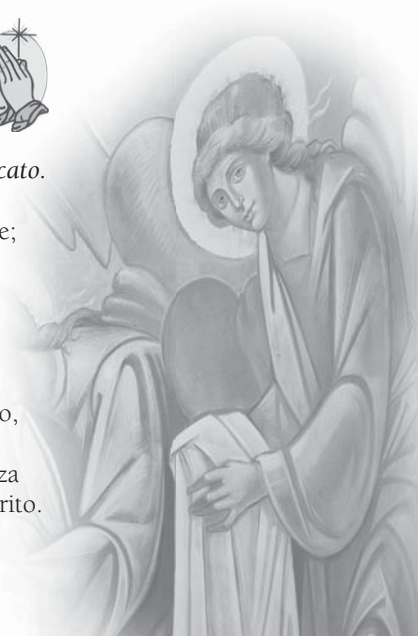


Salmo 50

Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.



Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.



Meditiamo

Il Signore Gesù si reca nel deserto che, nella Bibbia, rappresenta il luogo dell'incontro con Dio, ma anche il luogo della prova. Le tre tentazioni di Gesù non sono tre prove qualsiasi, ma sono rappresentative di tutte le tentazioni o prove cui Egli si è sottoposto nella sua vita. Sono anche il modello di tutte le tentazioni alle quali è sottoposto il credente.

La prima tentazione riguarda il pane, cioè i problemi della sussistenza quotidiana, acuiti oggi dalla crisi che stiamo attraversando. Gesù viene tentato di vivere il suo essere figlio di Dio in modo egoistico, per soddisfare i propri bisogni o per agire secondo il proprio tornaconto.

La seconda tentazione è nella Città Santa e il diavolo propone di fare un gesto spettacolare che pieghi Dio ai desideri dell'uomo e che procuri all'uomo facile successo. A volte la nostra preghiera di richiesta cade in questa tentazione: chiediamo al Signore di fare la nostra volontà, per renderci la vita più facile. Ma il cammino della vera fede ci porta, invece, ad affidarci al Dio fedele, rimanendo saldi nella prova.

La terza tentazione, infine, riguarda la sete di potere. La risposta di Gesù è il suo stile di vita: egli dichiarerà che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la vita. Il vangelo mostra le tentazioni più radicali dell'uomo e soprattutto quella di non voler essere figlio di Dio nel modo in cui lo è Gesù.

Voler vivere senza Dio, negandolo o deformandone il volto, non affidarsi alla sua paternità, arrogandoci la pretesa di essere noi stessi capaci di vedere ciò che è bene per noi, senza bisogno di lasciarci illuminare da lui... queste sono le tentazioni che spesso ci dominano.

La Chiesa in questo tempo ci propone di riscoprire la bellezza del riconoscerci come figli della luce, la grandezza della fiducia in Dio che ci porta a farci guidare da Lui, dalla sua luce e dalla sua Parola. "Non di solo pane vivrà l'uomo": il pane dei figli della luce è la Parola di Dio e, in questa quaresima, ci impegniamo ad alimentarci ogni giorno con questo pane.

SIGNORE, QUANDO MAI TI ABBIAMO VEDUTO?

Ascoltiamo la Parola



Dal vangelo secondo Matteo

25,31-46

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà anche a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna».

Preghiamo insieme



Salmo 18

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

Il timore del Signore è puro, rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.

Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore.



Meditiamo

“Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere”. Quante volte ignoriamo la fame, la sete, il bisogno di sostegno e di vicinanza. Quante volte non prestiamo la giusta attenzione a chi si fa parola del Signore. Quante volte abbiamo paura vedere nel volto dell'altro il volto di Cristo. Quante volte abbiamo paura di parlare di Cristo!

Eppure Cristo è più vicino di quanto noi spesso pensiamo. E lo possiamo incontrare nella quotidianità, ogni giorno in ogni piccolo gesto, con ogni persona che incontriamo.

Il Vangelo di oggi ci ricorda che Cristo lo incontriamo non solo e non tanto nei “grandi gesti” e “nei grandi eventi”, ma molto più spesso nel modo con cui accogliamo chi ci sta vicino, il più debole, ogni volta che ci accorgiamo che chi ci sta vicino ha bisogno di noi.

Per i ragazzi



Signore non è troppo presto per pensare a quella che sarà la vera vita. Tu ci chiami a vivere bene l'esistenza che ci hai donato per poi godere della vita eterna. Ti preghiamo perché possiamo prestare attenzione a coloro che ci chiedono aiuto. Signore, fa' che riusciamo a rinunciare a qualcosa di nostro per donarlo a chi è nel bisogno. Oggi ci vieni a dire che Tu sei nel povero, nel sofferente, nel malato: fa' che i nostri occhi rimangano aperti per vedere i bisogni dei vicini.

Pollice verde



Studio con entusiasmo per non gettare via l'opportunità di crescere e imparare che tanti miei coetanei non hanno. Lo studio mi aiuta a conoscere Te e ad imparare un lavoro col quale potrò un giorno aiutare le persone bisognose.

LIBERACI DAL MALE

Ascoltiamo la Parola



Dal vangelo secondo Matteo

6, 7-15

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

Preghiamo insieme



Salmo 33

Chi spera nel Signore non resta confuso.

Celebrate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore e mi ha risposto
e da ogni timore mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti,
non saranno confusi i vostri volti.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo libera da tutte le sue angosce.

Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Il volto del Signore contro i malfattori,
per cancellarne dalla terra il ricordo.



Meditiamo

Foto di famiglia a tavola: papà e mamma insieme ai figli. Seduti e tranquilli (non capita spesso). Se si sa attendere, senza ansia di concludere il pasto per fare dell'altro. Arginando la voglia dei più piccoli di guardare un cartone alla TV. Tra un boccone e l'altro, si parla, ci si ascolta. Ci si racconta la giornata. Inizia la mamma a parlare, con ricchezza di particolari, degli incontri fatti, delle vicende vissute. Anche il papà, più sinteticamente, aggiunge la propria giornata. I bambini, spesso, a domanda diretta, non ricordano niente della scuola, ma poi piano piano emergono i particolari, le gioie e magari le piccole delusioni. Anche il più piccolo vuole dire la sua copiando dai più grandi. Il Signore ci invita alla "tavola" della preghiera, senza sprechi di parole ma chiamandolo Padre e raccontando della nostra giornata, sicuri che il Signore conosce già ciò di cui abbiamo bisogno.

Per i ragazzi

Signore è molto difficile donare il proprio perdono perché spesso la rabbia e l'egoismo ci anabbiano il cuore. Aiutami a perdonare chi mi sta accanto come Gesù ha insegnato ai suoi discepoli, dammi la forza di dare aiuto anche a chi mi ha fatto un torto per essere sempre più vicino a Te.

Pollice verde



In questa giornata cerco di essere più servizievole verso la mia famiglia aiutandola nei servizi di casa e rispondendo "sì" ai favori che mi vengono chiesti senza sbuffare né lamentandomi.

ALLA PREDICAZIONE DI GIONA SI CONVERTIRONO

Ascoltiamo la Parola



Dal vangelo secondo Luca

11, 29-32

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato nessun segno fuorché il segno di Giona. Poiché come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. La regina del sud sorgerà nel giudizio insieme con gli uomini di questa generazione e li condannerà; perché essa venne dalle estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, ben più di Salomone c'è qui. Quelli di Ninive sorgeranno nel giudizio insieme con questa generazione e la condanneranno; perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, ben più di Giona c'è qui».

Preghiamo insieme



Salmo 50

Tu gradisci, Signore, il cuore penitente.

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.
Lavami da tutte le mie colpe,
mondami dal mio peccato.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non respingermi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

Tu non gradisci il sacrificio
e, se offro olocausti, non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio,
un cuore affranto e umiliato, tu, o Dio, non disprezzi.



Meditiamo

Spesso cerchiamo ovunque segni che ci indichino la strada da prendere nella nostra vita, senza renderci conto che abbiamo a disposizione una “mappa” chiarissima, da seguire: è il Signore stesso presente nella nostra vita, che si fa conoscere nella sua chiesa dove è presente con i sacramenti. E nei volti e nei gesti delle persone che a tratti camminano accanto a noi e diventano messaggeri della Parola. In famiglia, poi la presenza dei segni è ancora più viva ed evidente nel volto dell'amato e dei figli, che ci dicono che l'amore è persona e su questo dobbiamo basare i nostri comportamenti. Gesù è molto più delle parole di Giona, è molto più di un avvertimento: è una presenza. Esercitemoci a riconoscerlo.

Per i ragazzi

È così difficile, Signore, credere alle persone, avere fiducia in loro. Donami la forza di aprire il mio cuore agli altri, di offrirmi a loro senza timore e aiutami ad essere pronto come il popolo di Ninive ad accogliere la tua presenza nel mondo, nelle piccole cose che mi circondano e nelle persone che ho accanto. Concedimi di impegnarmi nella ricerca della vera libertà. Fammi comprendere che solo tu ci rendi liberi interiormente e capaci di vivere la fraternità con tutti.

Pollice verde



Oggi voglio proprio rendermi disponibile ed essere pronto ad aiutare i miei amici. Mi impegno ad ascoltarli, a consigliarli e perché no anche a condividere le gioie della giornata.

A CHI BUSSA SARÀ APERTO

Ascoltiamo la Parola



Dal vangelo secondo Matteo

7, 7-12

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra? O se gli chiede un pesce, darà una serpe? Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano! Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti».

Preghiamo insieme



Salmo 137

Ascolta, o Dio, il povero che ti invoca.

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
A te voglio cantare davanti agli angeli,
mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome, Signore
per la tua fedeltà e la tua misericordia.
Nel giorno in cui t'ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.

Se cammino in mezzo alla sventura,
tu mi ridoni vita;
contro l'ira dei miei nemici stendi la mano
e la tua destra mi salva.



Meditiamo

Gesù ci chiede di fare il primo passo, di metterci del nostro, se vogliamo una risposta da Dio. E la risposta arriva perché abbiamo chiesto con la preghiera, cercando e trovando conforto in essa perché sappiamo che Dio aprirà le sue braccia per accoglierci. Ma ci dice anche che ce la possiamo fare, perché già nel nostro comportamento c'è del buono, come avviene nei confronti dei figli. Per seguire Cristo però occorre un passo ulteriore: quello di aprirci agli altri senza aspettarci nulla in cambio. E' la novità del Vangelo che apre il cuore a vivere lo spirito di famiglia nella comunità intera, dove ciascuno si possa sentire amato e ascoltato.

Per i ragazzi



Gesù ci invita a rivolgerci con fiducia a Dio, chiedendo ciò di cui veramente abbiamo bisogno. Non è facile, perché sembra che Dio non ci ascolti, ma sai cosa dicevano i grandi santi? Che molte delle grazie che Dio vuole dare alle anime rimangono per così dire "represe" nel Suo cuore perché spesso non trova anime che glielo chiedano con fede sufficiente! Coraggio! Non aver paura di parlare con Dio! Lui ti ascolta!

Follice verde



Mi impegno ad essere servizievole con le persone della mia famiglia senza che mi venga chiesto, ma con umiltà e semplicità.

VA' PRIMA A RICONCILIARTI

Ascoltiamo la Parola



Dal vangelo secondo Matteo

5, 20-26

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non uccidere”; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna. Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo!».

Preghiamo insieme



Salmo 129

Perdonaci, Signore, e noi vivremo.

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia preghiera.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi potrà sussistere?
Ma presso di te è il perdono:
e avremo il tuo timore.

Io spero nel Signore,
l'anima mia spera nella sua parola.
L'anima mia attende il Signore
più che le sentinelle l'aurora.

Meditiamo



Il comandamento dell'amore del prossimo è superiore a quello del culto.

Ciò che impedisce il contatto con l'altro impedisce anche il contatto con Dio. Non solo chi ha offeso, ma anche chi è stato offeso deve riconciliarsi prima di presentarsi al tempio; non è questione di ragione o torto. La vita è un cammino di riconciliazione con gli altri. Se non si passa dalla logica del debito a quella del dono e del perdono, si perde la vita di figli del Padre.

E' la ricerca di un equilibrio tra la giustizia, la verità e la misericordia, è la ricerca di un nuovo sistema di giustizia che si fonda su ciò che è giusto (per l'altro), non su ciò che è giusto per me.

Ci impegniamo a cercare di sospendere il giudizio sui comportamenti di chi incontriamo, cercando di metterci nei suoi panni e di capire i suoi perché.

Per i ragazzi



Grazie, Gesù. Grazie perché ci chiedi un amore più grande.

Grazie perché ci inviti alla riconciliazione e alla pace.

Grazie perché ami la comunione e non la divisione.

Grazie perché vuoi che siamo tante parti di un unico corpo.

Grazie perché oggi mi hai amato per primo.

Grazie perché non ti stanchi di me.

Grazie perché il tuo perdono mi riempie di gioia.

Follia verde



Oggi digiuno dalle offese, dalle prese in giro e dalle parolacce e riempio le mie labbra di parole di bontà, perdono, misericordia, bontà, disponibilità.

GIUSEPPE FECE COME GLI AVEVA ORDINATO L'ANGELO

Ascoltiamo la Parola



Dal vangelo secondo Matteo

1, 16.18-21.24

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.

Preghiamo insieme



Salmo 88

Il Signore è fedele per sempre.

Canterò senza fine le grazie del Signore,
con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà nei secoli,
perché hai detto:

«La mia grazia rimane per sempre» ;
la tua fedeltà è fondata nei cieli.

Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide mio servo:
stabilirò per sempre la tua discendenza,
ti darò un trono che duri nei secoli.

Egli mi invocherà: Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza.
Gli conserverò sempre la mia grazia,
la mia alleanza gli sarà fedele.



Meditiamo

Solo un uomo di fede smisurata poteva credere con semplicità in un mistero tanto superiore ai nostri umani concetti. Giuseppe cerca una ragione all'evidenza e la giustifica. Giuseppe l'uomo giusto: giusto fino al totale sacrificio di sé per il bene dell'altro, ben oltre l'osservanza farisaica dell'antica legge. Non risponde con le parole, ma con i fatti e lo fa immediatamente, vive attento alla volontà di Dio, giorno dopo giorno. Giuseppe cerca ciò che è giusto per Maria e per Gesù e non per rivendicazioni e interessi personali.

Quanto nelle nostre relazioni in famiglia e con gli amici c'è desiderio di cercare ciò che è giusto per l'altro, di porsi a servizio della sua crescita anche a costo di rinunce?

Non è un comportamento passivo, quello di Giuseppe, piuttosto è il comportamento di chi riconosce nell'opera di Dio la realizzazione completa dei propri desideri.

Mi impegno a desiderare di imparare a vivere con gioia nel posto in cui Dio mi mette ogni giorno.

Per i ragazzi



Caro san Giuseppe, tu non sei stato un uomo di tante parole. Insegnami il silenzio di chi ascolta.

O Giuseppe, tu hai saputo proteggere Maria e Gesù da Erode e da tutti i pericoli. Aiutami a proteggere la mia famiglia dall'egoismo e dall'orgoglio.

O Giuseppe, che hai saputo essere puro e obbediente, liberami da ogni schiavitù, perché ti possa seguire con cuore puro e lieto.

Pollice verde



Prego san Giuseppe, perché con la sua intercessione Dio protegga la mia famiglia, ci illumini la via, insegni a fare silenzio e ad essere obbedienti, per diventare come Giuseppe persone giuste.

LA STRADA DEI FIGLI

Ascoltiamo la Parola



Dal vangelo secondo Matteo

17, 1-9

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Preghiamo insieme



Salmo 32

Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.

Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.



Meditiamo

La strada dei figli è quella della sequela di Gesù. Al di là delle apparenze, delle esperienze negative, delle notizie quotidiane, che pongono davanti ai nostri occhi, immagini di volti sfigurati e straziati da attentati, da barbari massacri, da immani calamità naturali, noi sappiamo che la contraffazione del volto dell'uomo creato a immagine di Dio e accolto come figlio adottivo di Dio, per il mistero dell'incarnazione e della redenzione di Cristo, lungo i tornanti dell'esistenza, conduce al monte della Trasfigurazione.

Ogni volto umano sfigurato dall'odio, dalla cattiveria o dall'autoannientamento, sarà finalmente trasfigurato, a immagine del volto glorioso del Signore risorto.

La strada dei figli, tortuosa e faticosa, che ci fa ansimare, non si percorre da soli ma insieme ai fratelli, non scansandoli o passando dall'altro lato della via, ma facendoci carico delle loro fatiche, fragilità, angosce, gioie, speranze e problematiche varie, che rendono il cammino duro e tale da togliere le forze per andare avanti.

La strada dei figli conduce all'ascolto della voce del Padre: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo". E a riconoscere Gesù, che si avvicina a noi, ci tocca e ci dice: "Alzatevi e non temete". Ogni volta che cadiamo, ogni volta che non ce la facciamo più, ogni volta che siamo presi dalle nostre paure, c'è Lui a prenderci per mano e a trasfigurare con il suo volto luminoso il nostro cammino filiale.



PERDONATE E VI SARÀ PERDONATO

Ascoltiamo la Parola



Dal vangelo secondo Luca

6, 36-38

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio».

Preghiamo insieme



Salmo 78

Perdonaci, Signore, nella tua misericordia.

Non imputare a noi le colpe dei nostri padri,
presto ci venga incontro la tua misericordia,
poiché siamo troppo infelici.

Aiutaci, Dio, nostra salvezza,
per la gloria del tuo nome, salvaci
e perdona i nostri peccati per amore del tuo nome.

Giunga fino a te il gemito dei prigionieri;
con la potenza della tua mano
salva i votati alla morte.



Meditiamo

Oggi Gesù ci chiama ad una vera conversione. La nostra prima idea di Dio è quella di un giudice supremo, che ci condanna e ci punisce. Tante volte Gesù ha spiegato che questo è un nostro idolo creato ad immagine dell'uomo e della sua cattiveria. Il Dio di Gesù è invece un Padre che ci ama in modo viscerale e materno.

Quante volte nella vita di tutti i giorni abbiamo l'occasione di applicare i comandamenti che oggi Gesù ci insegna? Anche se armati delle migliori intenzioni, spesso cadiamo in atteggiamenti giudicanti e condanniamo senza appello, serbiamo rancore verso altre persone e prima di dare calcoliamo cosa ne viene in cambio. Anche all'interno delle nostre famiglie il clima può essere condizionato dai nostri atteggiamenti giudicanti, dall'orgoglio e dalle nostre pretese.

Se invece il nostro approccio sarà ispirato alla misericordia di Dio, tutti gli altri atteggiamenti cambieranno.

Per i ragazzi

Signore, tu ci insegni a perdonare fino a settanta volte sette. Io mi stanco subito. Scusa Gesù.

Signore, tu ci inviti a non giudicare nessuno. Io condanno sempre i miei fratelli e spesso ingiustamente. Scusa, Gesù.

Signore, tu ci inviti ad essere misericordiosi come il Padre. Io parlo male degli altri alle spalle. Scusa, Gesù.

Signore, tu hai un amore infinito. Io faccio il bene col contagocce per paura di sporcarmi le mani. Scusa, Gesù.

Follia verde

Vivo il tempo della scuola senza giudicare nessuno, anzi complimentandomi per ogni cosa bella che vedo. Vivo il tempo dello studio con impegno ed entusiasmo eliminando la noia.

UNO SOLO È IL VOSTRO MAESTRO

Ascoltiamo la Parola



Dal vangelo secondo Matteo.

23, 1-12

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filattèri e allungano le frange; amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare “rabbi” dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno “padre” sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. E non fatevi chiamare “maestri”, perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. Il più grande tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abbasserà sarà innalzato».

Preghiamo insieme



Salmo 49

Mostraci, Signore, la via della salvezza.

Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici - dice il Signore -,
i tuoi olocausti mi stanno sempre dinanzi.

Non prenderò giovenchi dalla tua casa,
né capri dai tuoi recinti.

Perché vai ripetendo i miei decreti
e hai sempre in bocca la mia alleanza,
tu che detesti la disciplina
e le mie parole te le getti alle spalle?

Hai fatto questo e dovrei tacere?
forse credevi ch'io fossi come te!

Ti rimprovero: ti pongo innanzi i tuoi peccati.



Meditiamo

In questo brano del Vangelo, Gesù critica gli scribi e i farisei perché fanno tutto per essere visti e lodati: “Fanno tutte le loro opere per essere visti dagli uomini” Si preoccupano di recitare la parte dell’uomo pio e devoto più che di vivere un sincero rapporto con Dio.

Talvolta anche noi, come gli scribi e i farisei, ci mettiamo sulla “cattedra”, tendendo ad apparire “più buoni e più bravi” di altri, magari perché più deboli, meno ricchi o meno potenti.

Vivere da cristiana comporta l’essere umili, accoglienti, disponibili al perdono, all’ascolto.

In questa Quaresima impegnamoci ad essere parte di una Chiesa che sia una comunità di uguali, una fraternità che ha come criterio di discernimento il servizio. In essa esiste una diversità di ruoli e di responsabilità, che però devono essere svolti come servizio. Questo stile ha come modello Gesù stesso, il quale è venuto per servire e ricordiamoci che “chi si esalterà sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato”. E noi da che parte vogliamo stare?.

Per i ragazzi



Signore, è da un po’ di anni che vado a scuola e quasi quasi mi piacerebbe diventare una maestra o una professoressa. Una cosa l’ho imparata bene: non si finisce mai di imparare. Quindi, Signore, qualsiasi sarà il lavoro che farò da grande, conservami sempre un cuore umile. Perché mi renda conto che l’Unico vero Maestro sei sempre e solo Tu. Che io possa imparare da Te. Che io ti possa imitare. Che riesca ad assomigliarti un po’. Cosicché chi vede me, pensi a Te.

Pollice verde



Oggi mi abbasso a fare il servizio più umile, quello che nessuno vorrebbe fare.

SERVIRE E DARE LA VITA

Ascoltiamo la Parola



Dal vangelo secondo Matteo

20, 17-28

In quel tempo, mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i Dodici e lungo la via disse loro: «Ecco, noi stiamo salendo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi, che lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché sia schernito e flagellato e crocifisso; ma il terzo giorno risusciterà». Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli, e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli soggiunse: «Il mio calice lo berrete; però non sta a me concedere che vi sediate alla mia destra o alla mia sinistra, ma è per coloro per i quali è stato preparato dal Padre mio». Gli altri dieci, udito questo, si sdegnarono con i due fratelli; ma Gesù, chiamatili a sé, disse: «I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti».

Preghiamo insieme



Salmo 30

Salvami, Signore, per la tua misericordia.

Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.
Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.

Ascolto la calunnia di molti: «Terrore all'intorno!»,
quando insieme contro di me congiurano,
tramano per togliermi la vita.

Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio, i miei giorni sono nelle tue mani».
Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori.



Meditiamo

Il brano che abbiamo ascoltato è ricco d'insegnamenti per la vita di fede e familiare. Sottolineiamo tre aspetti:

1. "lungo la via Gesù prende in disparte i discepoli". La vita di fede e di coppia esige momenti di silenzio, ascolto, contemplazione mettendo in secondo ordine i "servizi" come Maria che ha scelto la parte migliore "stare in ascolto ai piedi di Gesù".
2. "Il figlio dell'uomo dovrà soffrire molto, ma il terzo giorno risorgerà". La logica pasquale è il fondamento della vita di fede e familiare. Non c'è amore totale, duraturo, fedele ed esclusivo senza passare attraverso la purificazione e la sofferenza del Venerdì santo.
3. "I capi delle nazioni dominano.. voi fatevi servi". La fede e l'amore adulto sono capacità di servizio, dono gratuito, dare la vita come Gesù che "lava i piedi" e dona la sua vita nel sacrificio della croce "fino all'ultima goccia di sangue ed acqua". La vita, la gloria, la Grazia, la gioia piena passano per questa "strada stretta".

Per i ragazzi



Potere, dominio, successo.

Tutti, Signore, vorrebbero essere in alto, al primo posto, famosi e pieni di soldi. La tv e i giornali mettono in prima pagina persone famose e importanti, gente ricca che cambia la storia ed il corso degli eventi con le proprie decisioni. Io arriverò mai sulla copertina di un giornale famoso? Tu Signore, ci insegna, però un'altra strada. Porta in alto, ma porta alla croce, non al successo. E quando volevano farti re, sei scappato via. Insegnaci a servire e a donare la vita, come hai fatto Tu. Aiutaci a vivere da figli della Luce.

Pollice verde



Un vero amico non cerca il primo posto, ma lo lascia agli altri. Oggi cedo ad un fratello il posto a sedere sull'autobus, il posto migliore in auto; a pranzo servo prima gli altri e poi me; nello studio aiuto un compagno in difficoltà, nel gioco non escludo nessuno. La parola d'ordine è: prima gli altri!

IL SIGNORE VEGLIA SUL CAMMINO DEI GIUSTI

Ascoltiamo la Parola



Dal vangelo secondo Luca

16, 19-31

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente. Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando nell'inferno tra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura. Ma Abramo rispose: Figlio, ricòrdati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stabilito un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi non possono, né di costì si può attraversare fino a noi. E quegli replicò: Allora, padre, ti prego di mandarlo a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento. Abramo rispose: Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro. E lui: No, padre Abramo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro, si ravvederanno. Abramo rispose: Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti sarebbero persuasi».

Preghiamo insieme



Salmo 1

Beato chi confida nel Signore.

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,
non indugia nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli stolti;
ma si compiace della legge del Signore,
la sua legge medita giorno e notte.

Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che darà frutto a suo tempo
e le sue foglie non cadranno mai;
riusciranno tutte le sue opere.

Non così, non così gli empi:
ma come pula che il vento disperde.
Il Signore veglia sul cammino dei giusti,
ma la via degli empi andrà in rovina.



Meditiamo

Lo sappiamo benissimo; pur con tutte le nostre fatiche, noi siamo ricchi. Abbiamo ricevuto l'amore di una famiglia, cultura, mezzi. Abbiamo tante "cose", auto, telefonini, iPod, mentre attorno a noi interi popoli tentano di sfamarsi con le nostre briciole. Ma perché noi siamo nati qui, e abbiamo avuto tutto quello che abbiamo e loro no? Perché? Per un cristiano rimane solamente un caso? Un privilegio? Perché il Signore dovrebbe avallare simili differenze?

No! La vita che abbiamo, la ricchezza che abbiamo, l'amore che abbiamo è una responsabilità, urgente! Se abbiamo le cose che abbiamo, se abbiamo la vita che abbiamo, è perché qualcuno ne ha bisogno, e con queste cose, con questa vita, Dio ci ha mandato ad amare! Abbiamo un cuore grande, come il Padre dei cieli.

Per i ragazzi



Aprimi gli occhi, Signore.

Aprimi gli occhi del cuore. Voglio vederti ed incontrarti. In chi mi sveglia la mattina, in chi mi prepara la colazione e mi accompagna a scuola: lì ti vedo, Signore.

In chi è vicino al mio banco, in chi insegna la lezione, in chi è triste: lì ti vedo, Signore.

Nella fatica dello studio, negli amici con i quali gioco, nella catechista che mi dona il suo tempo: lì ti vedo, Signore.

Nello stare in famiglia, nel pregare insieme, nella casa che mi accoglie: lì ti vedo, Signore.

Pollice verde



Oggi apro gli occhi: chi ha bisogno di me? Corro in suo aiuto, gli dono il mio tempo e il mio sorriso.

NIENTE È IMPOSSIBILE A DIO!

Ascoltiamo la Parola



Dal vangelo secondo Luca

1, 26-38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

Preghiamo insieme



Salmo 39

Eccomi, Signore: si compia in me la tua parola.

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto.
Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».

Sul rotolo del libro di me è scritto
di compiere il tuo volere.
Mio Dio, questo io desidero,
la tua legge è nel profondo del mio cuore» .

Ho annunziato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi, non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.



Meditiamo

Nazaret un posto perduto tra le colline, una contrada senza alcun valore; giorni e anni sempre uguali. Maria, “Myriam”, una ragazza nascosta, una vita insignificante, come milioni di altre vite, ma è una vita nel cuore di Dio. Una vita vissuta nell’amore che sta nelle piccole cose, nella fatica quotidiana, nella preghiera quotidiana, alla presenza di Dio.

Sono pochissime le parole di Maria nei Vangeli. La sua vita è rimasta nascosta, segnata da un’intima meraviglia, dal dolore più terribile per una madre e da un’immensa gloria di gioia.

Madre di tutte le spose, speranza di tutte le madri, guida di tutti i cuori. Quanti miliardi di “Ave Maria” si dicono oggi ogni giorno? Quanti milioni di “Magnificat” si cantano ogni giorno? Quanto conforto nel suo nome? Cosa fa il Signore delle vite nascoste quando sono vissute nel suo abbraccio! Impariamo l’importanza di affidarsi a Lui.

Per i ragazzi



O Maria, Madre di Dio, Madre della Chiesa,
affidiamo a te la nostra vita,
a te, che hai accolto con fedeltà assoluta la Parola di Dio
e ti sei dedicata al suo progetto di salvezza e di grazia,
aderendo con totale docilità all’azione dello Spirito Santo;
a te, che hai avuto dal tuo Figlio la missione
di accogliere e custodire il discepolo che Egli amava.
Noi ti preghiamo di guardare
alla povertà dei tuoi figli,
come hai fatto a Cana, quando ti sei presa a cuore
la situazione di quella famiglia.
Ispira nel cuore e sulle labbra di tutti il tuo Eccomi, pieno d’Amore.

Pollice verde



Digiuno dalla pigrizia per dire sempre e subito: “Eccomi”.

MI LEVERÒ E ANDRÒ DA MIO PADRE

Ascoltiamo la Parola



Dal vangelo secondo Luca

15, 1-3.11-32

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano: «Costui riceve i peccatori e mangia con loro».

Allora egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa.

Preghiamo insieme



Salmo 102

Il Signore è buono e grande nell'amore.

Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue malattie;
salva dalla fossa la tua vita,
ti corona di grazia e di misericordia.

Egli non continua a contestare
e non conserva per sempre il suo sdegno.
Non ci tratta secondo i nostri peccati,
non ci ripaga secondo le nostre colpe



Meditiamo

San Luca intende annunciare a ciascuno di noi la bella notizia: Dio è Padre di misericordia e la sua gioia più grande è quando noi crediamo al suo amore e ci lasciamo riconciliare.

Questo Padre umile, compassionevole, capace di sofferenza d'amore, è anche ricco di speranza e largo di perdono: egli attende il ritorno del figlio e non esita ad andare incontro a tutti e due i figli, per accoglierli alla festa del Suo amore.

Egli ci converte non minacciando castighi, ma rivelando il suo amore paterno, verso ognuno di noi suoi figli, così diversi, così difficili, così ingrati! Dio riconosce come figli tutti quanti, sia giusti sia peccatori, semplicemente perché è Padre.

Per i ragazzi



Ero scappato lontano da te. Tu ti commuovi e mi corri incontro.
Ho sprecato tutti i tuoi doni. Tu mi abbracci e mi baci sulla guancia.
Non sono più degno di essere tuo figlio, perché ti ho tradito. Tu mi perdoni.

Ho sporcato la mia anima e infangato il mio cuore. Tu mi rivesti col vestito più bello.

Ho giurato di non conoscerti. Tu mi ridai l'anello della fedeltà.

Sono rimasto a piedi nudi. Tu mi ridai i calzari della dignità.

Ho pensato solo a me stesso. Tu mi prepari una festa grandiosa.

Cosa ho fatto per meritare un amore così grande?

Follice verde



Prego con una decina del rosario per tutte quelle persone che hanno perso la strada di casa: la casa della propria famiglia e la casa di Dio.

L'ACQUA DEI FIGLI

Ascoltiamo la Parola



Dal vangelo secondo Giovanni

4, 5-42

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sincar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare».

Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità».

Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Preghiamo insieme



Salmo 94

Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore.

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere».



Meditiamo

Senza acqua, non c'è vita. Senza acqua si muore di sete, che è peggio di morire di fame. Nella Bibbia ricorre moltissime volte questo elemento naturale della creazione, come bisogno fisico e spirituale. “Il mio popolo ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, per scavarsi cisterne screpolate, che non tengono l'acqua”. L'acqua che Gesù offre alla donna samaritana è il dono di Dio, che desidera dissetare il nostro cuore per la vita eterna. La condizione per riceverlo è di riscoprire la nostra dignità filiale.

Nel deserto, lo sanno anche i bambini, basterebbe perforare in profondità la sabbia, per fare affiorare una polla di acqua fresca e dissetante. Nel deserto umano delle nostre città manca proprio questo: prigionieri della superficialità e della pigrizia, del vivere alla giornata, alla ricerca di tanti surrogati, che ci lasciano sempre più affamati e assetati, siamo ormai incapaci di scavare in profondità nel nostro cuore. Occorre chiederci con onestà, che cosa serve e vale veramente nella vita. Come nell'incontro con la samaritana bisogna che siamo disponibili a lasciar affiorare la parola di Dio come acqua viva, per riempire e fecondare la nostra vita, ricolmandola di luce, senso, forza e speranza.

Nel battesimo inondati dall'acqua siamo rinati come figli dallo Spirito Santo. E' questo il dono di Dio, che irrori continuamente la sete di vita che sentiamo dentro. Che lo Spirito possa ogni giorno gridare nel nostro cuore filiale: “Abbà, Padre!”.

NESSUN PROFETA È BENE ACCETTO IN PATRIA

Ascoltiamo la Parola



Dal vangelo secondo Luca

4, 24-30

In quel tempo, giunto Gesù a Nazaret, disse al popolo radunato nella sinagoga: «In verità vi dico: nessun profeta è bene accetto in patria. Vi dico anche: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Zarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisè, ma nessuno di loro fu risanato se non Naaman, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno; si levarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio. Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò.

Preghiamo insieme



Salmo 41 e 42

Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza.

Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.

L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:
quando verrò e vedrò il volto di Dio?

Manda la tua verità e la tua luce;
siano esse a guidarmi,
mi portino al tuo monte santo e alle tue dimore.

Verrò all'altare di Dio,
al Dio della mia gioia, del mio giubilo.
A te canterò con la cetra, Dio, Dio mio.



Meditiamo

Gesù non è ben accetto nella sua terra. Il suo modo di vivere, di pensare, di credere, di amare, non è vissuto in maniera irriflessa, semplicemente influenzato dal “così fan tutti”. Ma tutto ciò che egli fa e insegna è frutto di una profonda riflessione, di un confronto continuo con la volontà di Dio. E Gesù ha il coraggio di andare anche controcorrente, di rompere gli schemi e di assumersi delle scelte di novità rispetto alla mentalità comune. Così dovremmo essere anche noi, cristiani, discepoli del Vangelo: capaci di vivere il nostro stile di vita da discepoli, capaci di dare la nostra testimonianza, anche se questo può farci considerare delle persone fuori dalla modernità, dei matusa. Questa quaresima ci fa una proposta di libertà per le piccole e grandi occasioni della vita e ci invita a dire con s. Paolo *Per me il vivere è Cristo*.

Per i ragazzi



Che coraggio ha avuto Gesù! Davanti al popolo non ha avuto paura di esprimere il proprio pensiero. Anche noi siamo così, o preferiamo adeguarci a quello che pensano i nostri amici, anche se non siamo tanto d'accordo? Certamente è più facile indossare una maschera, ma il Signore ha detto a ciascuno di noi: “Tu sei prezioso ai miei occhi”. Forse è arrivato il momento di tirare fuori quello che realmente siamo, senza avere paura di essere giudicati.

Follice verde



Metto più entusiasmo nello studio, perché anche se i miei amici dicono che non serve a niente, ho capito che è importante per il mio futuro e per quello degli altri.

HO AVUTO PIETÀ DI TE

Ascoltiamo la Parola



Dal vangelo secondo Matteo

18, 21-35

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette. A questo proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito. Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello».

Preghiamo insieme



Salmo 24

Salvaci, Signore, tu che sei fedele.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua verità e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza,
in te ho sempre sperato.

Ricordati, Signore, del tuo amore,
della tua fedeltà che è da sempre.
Ricordati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,
la via giusta addita ai peccatori;
guida gli umili secondo giustizia,
insegna ai poveri le sue vie.



Meditiamo

L'insegnamento odierno è chiaro, non si può fraintendere. Viene detto che è possibile perdonare e che si può rispondere con il bene al male ricevuto. Facile a dirsi, ma a farsi ... la rinuncia alla vendetta, alla punizione, a qualsiasi possibile rivalsa, certamente non nasce spontaneamente: può solo essere frutto di un grande sforzo, ma soprattutto di una profonda fiducia nella volontà e nella misericordia di Dio. E' difficile, ma è possibile riuscirci, con l'aiuto di Dio. Se prendiamo coscienza di quanto il Signore ha perdonato e continua a perdonare a noi, allora impariamo che anche noi possiamo perdonare a nostra volta. Il perdono nella vita di un cristiano non deve rimanere ai margini ma deve essere posto al centro, accanto al primo comandamento: perdonare per amore.

Per i ragazzi



Mamma mi serve questo... Papà ho bisogno di quest'altro... Ma io cosa sono disposto a dare agli altri? Signore, aiutami a capire che non tutto mi è dovuto, che anche io devo fare qualcosa per chi mi sta vicino. Aiutami ad accettare chi mi sta accanto, e a saper chiudere un occhio verso chi è stato scortese. Fammi conoscere le tue vie, i tuoi sentieri, e insegnami a perdonare "di cuore".

Pollice verde



Oggi ho studiato tutto il giorno e sono stanco... ma la mamma che è appena tornata dal lavoro è più stanca di me! Questa sera la aiuto a cucinare e a preparare la tavola.

SONO VENUTO PER DARE COMPIMENTO ALLA LEGGE

Ascoltiamo la Parola



Dal vangelo secondo Matteo

5, 17-19

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno, senza che tutto sia compiuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

Preghiamo insieme



Salmo 147

Benedetto il Signore, gloria del suo popolo.

Glorifica il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion.
Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli manda sulla terra la sua parola,
il suo messaggio corre veloce.
Fa scendere la neve come lana,
come polvere sparge la brina.

Annunzia a Giacobbe la sua parola,
le sue leggi e i suoi decreti a Israele.
Così non ha fatto con nessun altro popolo,
non ha manifestato ad altri i suoi precetti.

Meditiamo



Gesù dichiara con chiarezza che non è venuto sulla terra per abolire o smentire l'alleanza tra Dio e Israele, anzi è venuto per dare compimento alla Legge e ai Profeti. Gesù si pone in piena continuità con la storia della salvezza partita con Abramo, proseguita con Mosè culminata con l'incarnazione del Verbo. La Legge non è abolita, ma ora siamo invitati a ritrovarla nella persona di Gesù. I consigli che ci dà attraverso il vangelo sono indissociabili dai comandamenti presenti nel vecchio testamento. Dunque in questo periodo di quaresima siamo invitati ad osservare, ancora di più, nella vita di tutti i giorni quei "suggerimenti", che Dio ci ha dato, basati sull'amore.

Per i ragazzi



Il tuo insegnamento, Signore, è esigente, ci chiedi tanto. Essere cristiani è impegnativo e qualche volta non mi sento libero. Mi accorgo che le tue parole, però, anche se esigenti, sono piene di amore. E soprattutto non sono solo parole. Quello che tu insegni, lo vivi. Aiutami ad ascoltare la tua Parola, a meditarla nel mio cuore, ad annunciarla agli altri con le labbra, ma soprattutto con la vita.

Follice verde



Sono un vero amico se ascolto Gesù e se insegno agli altri le sue parole. Con gentilezza ed in modo fraterno correggo chi sbaglia, senza fargli pesare il suo errore, ma insegnando la strada di Gesù.

È GIUNTO A VOI IL REGNO DI DIO

Ascoltiamo la Parola



Dal vangelo secondo Luca

11, 14-23

In quel tempo, Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.

Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino.

Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde».

Preghiamo insieme



Salmo 94

Fa' che ascoltiamo, Signore, la tua voce.

Venite, applaudiamo al Signore,
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.

Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Venite, prostrati adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati.
Egli è il nostro Dio, e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Ascoltate oggi la sua voce:
«Non indurite il cuore, come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere».



Meditiamo

Gesù scaccia un demonio muto e ridona a quella persona la libertà di esprimersi e di comunicare. Il suo gesto non viene compreso, anzi viene criticato. Questo atteggiamento di incredulità e di ostilità non lascia Gesù indifferente: gli complica la vita, gli rende difficile la realizzazione della sua missione. Gesù lotta contro il male e offre speranza agli uomini, manifestando la presenza di Dio e del suo Regno. Ma chi lo critica e semina sospetto nei suoi confronti mette in pericolo quella speranza che Gesù vuole suscitare e offusca la venuta del Regno. Signore, aiutaci a collaborare sempre con te, a non essere mai di inciampo nella realizzazione della tua missione; aiutaci ad essere con te seminatori di speranza e annunciatori del Regno.

Per i ragazzi



Le tue parole, Gesù, sono forti e chiare. Mi lasciano libero di scegliere, ma indicano chiaramente la strada. Io tante volte sono indeciso. Vado a cercare acqua in tanti pozzi, ma nessuno mi disseta, perché solo in Te c'è la felicità vera, quella che dura perché né tarlo né ruggine possono intaccarla.

Elimina le mie indecisioni, scusa per quando ho imboccato strade sbagliate e grazie perché il tuo messaggio è chiaro e deciso: O con me o contro di me! Signore, decido di stare con Te. Oggi e per sempre.

Pollice verde



Oggi trovo il tempo per parlare con i miei genitori di un problema che mi tormenta o di una decisione che non riesco a prendere. Mi faccio consigliare e mi domando: “Gesù cosa sceglierebbe?”.

NON SEI LONTANO DAL REGNO DI DIO

Ascoltiamo la Parola



Dal vangelo secondo Marco

12, 28-34

In quel tempo, si accostò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi». Allora lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, è secondo verità che Egli è unico e non v'è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso val più di tutti gli olocàusti e i sacrifici». Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

Preghiamo insieme



Salmo 80

Signore, tu hai parole di vita eterna.

Un linguaggio mai inteso io sento:

«Ho liberato dal peso la sua spalla,

le sue mani hanno deposto la cesta.

Hai gridato a me nell'angoscia e io ti ho liberato.

Avvolto nella nube ti ho dato risposta,

ti ho messo alla prova alle acque di Meriba.

Ascolta, popolo mio, ti voglio ammonire;

Israele, se tu mi ascoltassi!

Non ci sia in mezzo a te un altro dio

e non prostrarti a un dio straniero.

Sono io il Signore tuo Dio,

che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto.



Meditiamo

Se per essere dei bravi cristiani bastasse pregare, andare a Messa, leggere il Vangelo e fare la carità ai più poveri, sarebbe impegnativo, ma abbordabile. Ci aiuterebbe la razionalità a tenere fede a quelle promesse. Gesù però ha una “sfida” in più da proporci. Ci dice che, prima di tutto questo, c'è un altro comandamento, un comandamento ben più grande, un comandamento che scavalca le leggi della ragione e colpisce dritto al cuore: “Ama il Signore Dio tuo. E ama il prossimo tuo come te stesso”. A prima vista suona sorprendentemente facile. Richiede invece un grande investimento, l'investimento di tutte le nostre energie spirituali. Ma se impariamo ad amare come Gesù ci ha insegnato, allora stiamo costruendo con lui il Regno di Dio fra gli uomini.

Per i ragazzi



Gesù non lascia dubbi: non ci sono comandamenti più importanti di questi. Non possiamo dire di amare il Signore se non amiamo il prossimo. Pensiamo ai nostri genitori, ai fratelli, ai compagni di scuola, agli insegnanti, agli amici con cui passiamo il tempo libero... sono tutti il nostro prossimo. Come possiamo amarli con tutta la mente, tutte le forze, tutto il cuore? Ognuno decida nel suo cuore, sapendo che questo è il modo più vero per manifestare il nostro amore per Dio.

Pollice verde



Digiuno da Wii e simili per restare vicino a chi è solo, triste, messo da parte.

TORNÒ A CASA SUA GIUSTIFICATO

Ascoltiamo la Parola



Dal vangelo secondo Luca

18, 9-14

In quel tempo, Gesù disse questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo.

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore.

Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato».

Preghiamo insieme



Salmo 50

Tu gradisci, o Dio, gli umili di cuore.

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.

Lavami da tutte le mie colpe,
mondami dal mio peccato.

Tu non gradisci il sacrificio
e, se offro olocausti, non li accetti.

Uno spirito contrito è sacrificio a Dio,
un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi.

Nel tuo amore fa grazia a Sion,
rialza le mura di Gerusalemme.
Allora gradirai i sacrifici prescritti,
l'olocausto e l'intera oblazione.

Meditiamo



Questo brano ci ripropone un'antica questione: quanto c'è in noi di fariseo e di pubblicano? Come ci presentiamo davanti al Signore e davanti agli altri?

Spesso, quasi senza volerlo, nel nostro modo di comportarci, di chiedere e di giudicare facciamo emergere quanto di farisaico c'è in noi. Nella nostra vita quotidiana, invece, possiamo trovare il modo di far risaltare l'atteggiamento del pubblicano: occorrono sensibilità, stima e conoscenza reciproca, coscienza dei propri limiti e difetti. L'umiltà vera non può essere slegata dalla capacità di perdonare e di chiedere perdono. E questo è più facile riconoscendosi davanti a Dio e ai fratelli di essere "peccatore".

Per i ragazzi



Riflettendo un attimo sulla nostra vita di tutti i giorni magari ci verrà in mente che a scuola ci siamo vantati di essere i più bravi, oppure di aver dato la colpa agli altri dicendo "io non ho fatto niente di male, è stato lui!"...

I momenti per vantarci possono essere moltissimi. Se poi il fatto di sentirci migliori ci porta a criticare, umiliare o disprezzare e a prendere in giro i nostri compagni.. allora direi che è arrivato il momento di fare marcia indietro e di cambiare strada!

Follice verde



Oggi mi fermo a pregare con umiltà e sincerità il nostro Dio, soprattutto per quelle persone con le quali faccio fatica ad instaurare rapporti di amicizia leale e fraternità vera.

OCCHI NUOVI DI FIGLI

Ascoltiamo la Parola



Dal vangelo secondo Giovanni

9, 1-41

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa «Inviato». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

Preghiamo insieme



Salmo 22

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.



Meditiamo

Dopo il grande simbolo dell'acqua, di domenica scorsa, l'evangelista Giovanni ci porta a scoprire un secondo segno del cammino battesimale: la luce.

Gesù restituisce la vista al cieco, ma in realtà è su di un'altra "luce" che il brano ci vuol far riflettere. Strano gesto quello di Gesù: "sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco" (v.6). E' il fango della nuova creazione, fatto con la terra e il respiro stesso del Figlio di Dio. C'è un nuovo impasto, un compimento, una perfezione riportata all'origine della sua bellezza. Ma la cosa straordinaria è che questo gesto non guarisce il cieco! L'opera di Gesù non risolve automaticamente il problema, ma richiede la partecipazione attiva del cieco: "Va a lavarti nella piscina di Siloe" (v.7). La fede nasce dalla grazia donata da Dio, ma richiede anche una risposta libera al progetto liberante di Dio. Se il cieco non avesse accettato di correre alla piscina di Siloe per lavarsi, sarebbe stato solo un cieco con gli occhi pieni di fango!

Allora coraggio, lasciamo che il Figlio ci rigeneri con il suo Spirito. Sì, le cose saranno quelle di prima, ma diversi saranno i nostri occhi! Sarà diverso il nostro modo di guardare le persone, di pesare i giudizi, di valutare le scelte per il futuro. Se ci scopriremo ciechi e ci faremo guarire da Cristo, tutto sarà diverso, perché diverso sarà il nostro cuore.

Grazie al Battesimo abbiamo incontrato Cristo, il quale ci ha "ricreati, rigenerati" nella sua passione, morte e resurrezione. Siamo rinati a vita nuova! Ora, non siamo più costretti a vivere nelle tenebre ma siamo figli della Luce e come tali dobbiamo fare le opere della luce.

AVEVANO VISTO TUTTO QUELLO CHE AVEVA FATTO

Ascoltiamo la Parola



Dal vangelo secondo Giovanni

4, 43-54

In quel tempo, Gesù partì dalla Samaria per andare in Galilea. Ma egli stesso aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella sua patria. Quando però giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero con gioia, poiché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa. Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafarnaò. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e lo pregò di scendere a guarire suo figlio poiché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Ma il funzionario del re insistette: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli risponde: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che gli aveva detto Gesù e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». S'informò poi a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio in quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive» e credette lui con tutta la sua famiglia. Questo fu il secondo miracolo che Gesù fece tornando dalla Giudea in Galilea.

Preghiamo insieme



Salmo 29

Ti esalto, Signore, perché mi hai liberato.

Signore Dio mio,
a te ho gridato e mi hai guarito.
Signore, mi hai fatto risalire dagli inferi,
mi hai dato vita perché non scendessi nella tomba.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
rendete grazie al suo santo nome,
perché la sua collera dura un istante,

la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera sopraggiunge il pianto
e al mattino, ecco la gioia.

Ascolta, Signore, abbi misericordia,
Signore, vieni in mio aiuto.
Hai mutato il mio lamento in danza,
Signore, mio Dio, ti loderò per sempre.



Meditiamo

L'evangelista, nel raccontarci del viaggio di Gesù in Galilea, mette in risalto come i suoi conterranei gli tributino una buona accoglienza ma inficiata dalla speranza di poter vedere con i loro occhi qualche miracolo straordinario. A questo comportamento "interessato" dei Galilei si contrappone l'atteggiamento di un funzionario del re che chiede la guarigione del figlio ammalato. Questi, infatti, si confronta con Gesù con animo aperto al punto che ricevuta la sua parola che il figlio vive non chiede altro e se ne torna a casa. Si fida della parola che gli è stata data. Questo ci offre la possibilità di pensare a come noi accogliamo la Parola che è Gesù stesso.

Per i ragazzi



Mi hanno detto
CHE DA UNA PICCOLA FIAMMA
PUÒ NASCERE UN GRANDE FUOCO
e io ci credo.
Mi hanno detto
CHE NEL POZZO PIÙ OSCURO
PUÒ NASCONDERSI UN GIGLIO
e io ci credo.
Mi hanno detto
CHE BASTA UN SORRISO
PER CANCELLARE LA SOLITUDINE
e io ci credo.
Mi hanno detto
CHE BASTA UN'ESILE VOCE PER
RISVEGLIARE LA FEDE NEGLI UOMINI
e io ci credo.

Mi hanno detto
CHE BASTANO POCHE GOCCE
PER FAR CRESCERE UN FIORE
NEL DESERTO
e io ci credo.
Mi hanno detto
CHE UN FIOCCO DI NEVE
PUÒ RICOPRIRE TUTTO IL FANGO
e io ci credo.
Mi hanno detto
CHE IL MONDO STA MORENDO
PER MANCANZA D'AMORE,
ma io non ci voglio credere.

Follia verde



Oggi a scuola non solo ascolto, ma partecipo attivamente alla lezione.

VUOI GUARIRE?

Ascoltiamo la Parola



Dal vangelo secondo Giovanni

5, 1-3.5-16

Era un giorno di festa per Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Vi è a Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, una piscina, chiamata in ebraico Betzeta, con cinque portici, sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava là un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù vedendolo disteso e, sapendo che da molto tempo stava così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, io non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, qualche altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina». E sull'istante quell'uomo guarì e, preso il suo lettuccio, cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo guarito: «E' sabato e non ti è lecito prender su il tuo lettuccio». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: Prendi il tuo lettuccio e cammina». Gli chiesero allora: «Chi è stato a dirti: Prendi il tuo lettuccio e cammina?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato, essendoci folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco che sei guarito; non peccare più, perché non ti abbia ad accadere qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e disse ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei cominciarono a perseguire Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

Preghiamo insieme



Salmo 45

Con la tua presenza salvaci, Signore.

Dio è per noi rifugio e forza,
aiuto sempre vicino nelle angosce.
Perciò non temiamo se trema la terra,
se crollano i monti nel fondo del mare.

Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la città di Dio,
la santa dimora dell'Altissimo.
Dio sta in essa: non potrà vacillare;
la soccorrerà Dio, prima del mattino.

Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.
Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto portenti sulla terra.



Meditiamo

La guarigione di una persona da lungo tempo ammalata senza che questa ne abbia fatto richiesta assieme all'indicazione finale a non peccare più rivela Gesù come Messia che prova compassione e che si prende cura di tutto l'uomo. Gesù si propone come capace di guarire la malattia ma di sanare anche il peccato. Questo però provoca una reazione negativa da parte dei Giudei: "Chi è questo Gesù che infrange la legge del sabato?". Comincia a delinearsi un confronto serrato sulla sua identità. Noi forse questa domanda rischiamo di non porcela più e rischiamo così di avere delle risposte scontate su Gesù e sul suo operare in mezzo a noi. Forse perché non ne cogliamo la forza rinnovatrice e sanatrice?

Per i ragazzi



Quando ci offri la sofferenza, Dio,
ti preghiamo di ricordarci la tua sofferenza.
Quando ci offri la sofferenza, Dio,
ti preghiamo di combatterla insieme.
Quando ci offri la sofferenza, Dio,
ti preghiamo di vincerla insieme.
Quando ci offri la sofferenza, Dio,
ti preghiamo di non rimanere soli.
Quando ci offri la sofferenza, Dio,
ti preghiamo di ricordarci degli altri.
Quando ci offri la sofferenza, Dio,
ti preghiamo di non perdere la dignità.
Quando ci offri la sofferenza, Dio,
ti preghiamo di rimanere uomini.
Così anche la mia sofferenza è lode al Signore.

Pollice verde



Oggi aiuto qualcuno a rialzarsi. Rialzo dalla tristezza chi è disperato, dalla solitudine chi è senza amici, dalla noia chi è triste. Oggi seminerò sorrisi.

LA VOLONTÀ DI COLUI CHE MI HA MANDATO

Ascoltiamo la Parola



Dal vangelo secondo Giovanni

5, 17-30

Ma Gesù disse loro: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.

Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.

In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora - ed è questa - in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato».

Preghiamo insieme



Salmo 144

Ricordati, Signore, del tuo amore.

Paziente e misericordioso è il Signore,
lento all'ira e ricco di grazia.

Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande
su tutte le creature.

Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.

Il suo regno è regno di tutti i secoli,
il suo dominio si estende
ad ogni generazione.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie,
santo in tutte le sue opere.

Il Signore è vicino a quanti lo invocano,
a quanti lo cercano con cuore sincero.



Meditiamo

La guarigione del malato in giorno di sabato ha suscitato una forte reazione nei confronti di Gesù da parte dei Giudei che gli contestano non solo l'infrazione del riposo sabbatico ma anche la pretesa di essere in comunione con il Padre. A questa reazione Gesù risponde affermando che lui compie ciò che il Padre desidera. Non smentisce quindi le sue affermazioni ma anzi proclama in maniera solenne che quanti credono a lui hanno la vita eterna e possono passare dalla morte alla vita. Le parole di Gesù diventano a questo punto un appello alla fiducia che oggi viene fatto anche a noi. Nel cammino della Quaresima siamo invitati a rinnovare questa fiducia.

Per i ragazzi



Venga il tuo regno di giustizia
perché siamo nel turbine della violenza, del dolore e della morte, fratello
contro fratello, per spartirci le cose che tu hai dato per tutti.

Venga il tuo regno d'amore
perché i nostri occhi sono annebbiati, la mente è confusa e il cuore è
inacidito, e, rinchiusi nelle sicurezze del nostro egoismo, sperimentando
l'amarrezza della solitudine dell'abbandono e del reciproco sospetto.

Venga il tuo regno di pace
perché la nostra anima è angosciata, si spegne la speranza le tenebre
avvolgono la nostra fragile vita e tutto ci fa paura.

Padre nostro che sei nei cieli,
venga il tuo regno e sia fatta la tua volontà.

Pollice verde



Oggi non faccio quello che ho voglia e che mi sento o solo quello che
mi piace, ma cerco di fare la volontà del Padre, quello che piace a Dio.
Rendo felici gli amici e la mia famiglia.

NON AVETE VISTO IL SUO VOLTO

Ascoltiamo la Parola



Dal vangelo secondo Giovanni

5, 31-47

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Se fossi io a render testimonianza a me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera; ma c'è un altro che mi rende testimonianza, e so che la testimonianza che egli mi rende è verace. Voi avete inviato messaggeri da Giovanni ed egli ha reso testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché possiate salvarvi. Egli era una lampada che arde e risplende, e voi avete voluto solo per un momento rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha reso testimonianza di me. Ma voi non avete mai udito la sua voce, né avete visto il suo volto, e non avete la sua parola che dimora in voi, perché non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza. Ma voi non volete venire a me per avere la vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma io vi conosco e so che non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi ricevete; se un altro venisse nel proprio nome, lo ricevereste. E come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene da Dio solo? Non crediate che sia io ad accusarvi davanti al Padre; c'è già chi vi accusa, Mosè, nel quale avete riposto la vostra speranza. Se credeste infatti a Mosè, credereste anche a me; perché di me egli ha scritto. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».

Preghiamo insieme



Salmo 105

Perdona, Signore, le colpe del tuo popolo.

Si fabbricarono un vitello sull'Oreb,
si prostrarono a un'immagine di metallo fuso;
scambiarono la loro gloria
con la figura di un toro che mangia fieno.

Dimenticarono Dio che li aveva salvati,
che aveva operato in Egitto cose grandi,
prodigi nel paese di Cam,
cose terribili presso il mar Rosso.

Egli aveva già deciso di sterminarli,
se Mosè suo eletto
non fosse stato sulla breccia di fronte a lui,
per stornare la sua collera dallo sterminio

Meditiamo



Nessuno rende testimonianza a se stesso ma la richiede ad altri. Così Gesù per confermare di fronte ai Giudei il suo legame con il Padre non solo cita Giovanni il Battista ma ancora di più si affida alla testimonianza delle opere che compie. Opere che sono in “sintonia” con il modo di procedere del Padre nel corso della storia del popolo d’Israele e si possono ritrovare nelle Scritture. Scritture che però non sono di aiuto ai Giudei che le leggono ma non capiscono a motivo della loro chiusura frutto di non amore. È impressionante questo passaggio di Gesù: Voi non mi accogliete perché in voi non c’è amore di Dio! Gesù accusa queste persone di non essere capaci di compassione.

Per i ragazzi



Dov'è Dio
Dio è in tutti gli occhi che ci guardano.
Dio è nella musica delle stelle,
nel cuore di ogni uomo,
nelle cose più semplici.
Dio è in me.
E' in te.
E' nelle notti in cui non dormi per la disperazione.
In una carezza che ti dischiude il cuore.
Dio è in un uomo che non ti conosce, ma ti ama.
Dio è la luce nella foresta oscura e ti illumina la strada.
Dio è qui e ogni giorno ti prende per mano.
Amico, Dio... è!

Follia verde



Oggi mi impegno a riconoscere il volto di Dio nei fratelli e questa sera, quando come famiglia ci troviamo insieme per pregare, comunico dove ho incontrato il volto di Dio.

IO NON SONO VENUTO DA ME

Ascoltiamo la Parola



Dal vangelo secondo Giovanni

7, 1-2. 10. 25-30

In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più andare per la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, detta delle Capanne. Andati i suoi fratelli alla festa, vi andò anche lui; non apertamente però, di nascosto. Alcuni di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, e non gli dicono niente. Che forse i capi abbiano riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia». Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure io non sono venuto da me e chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io però lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato». Allora cercarono di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettergli le mani addosso, perché non era ancora giunta la sua ora.

Preghiamo insieme



Salmo 33

Ascolta, Signore, il grido del tuo povero.

Il volto del Signore contro i malfattori,
per cancellarne dalla terra il ricordo.
Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
li salva da tutte le loro angosce.

Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito,
egli salva gli spiriti affranti.
Molte sono le sventure del giusto,
ma lo libera da tutte il Signore.

Preserva tutte le sue ossa,
neppure uno sarà spezzato.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi,
chi in lui si rifugia non sarà condannato.



Meditiamo

Lo scontro con i Giudei si fa sempre più serrato al punto che Gesù sente la necessità di prendere un po' le distanze salvo poi tornare a Gerusalemme in occasione della festa delle Capanne. E qui egli riprende il suo sforzo di aprire la mente delle persone e liberarle dai loro preconcetti. Ma questi sono ben radicati e invece che cercare di comprendere la persona di Gesù e il suo operare alla luce delle Scritture le persone si soffermano su interpretazioni superficiali. Interpretazioni che si traducono in intenzioni omicide che danno da pensare: siccome non sei secondo le mie aspettative e i miei pensieri mi disturbi e quindi non c'è spazio per te. Allora ti elimino.

Per i ragazzi



Caro Dio,
qualche volta penso
a quanti sono i bambini della Terra
e mi chiedo come Tu faccia
ad amarli tutti,
uno per uno.
Eppure ci riesci:
per questo sei Dio!
Aiuta anche me a guardare con amore
tutti i bambini che incontro,
e anche quelli che non conoscerò mai,
sentendo che se Tu sei il Padre nostro,
loro sono i miei fratelli,
quale che sia il colore della loro pelle
o la lingua che parlano.
Aiutami anche qualche volta
a rinunciare a qualcosa di mio
per darlo a chi non ce l'ha,
specialmente se è un bambino come me.

Follia verde



Digiuno dal mio tempo libero e da un po' di gioco per far visita ai nonni o ad amici che non incontro da tanto tempo.

QUESTI È DAVVERO IL PROFETA!

Ascoltiamo la Parola



Dal vangelo secondo Giovanni

7, 40-53

In quel tempo, all'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: «Questi è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Questi è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice forse la Scrittura che il Cristo verrà dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide?». E nacque dissenso tra la gente riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno gli mise le mani addosso. Le guardie tornarono quindi dai sommi sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato come parla quest'uomo!». Ma i farisei replicarono loro: «Forse vi siete lasciati ingannare anche voi? Forse gli ha creduto qualcuno fra i capi, o fra i farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Disse allora Nicodèmo, uno di loro, che era venuto precedentemente da Gesù: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia e vedrai che non sorge profeta dalla Galilea». E tornarono ciascuno a casa sua.

Preghiamo insieme



Salmo 7

Signore, mio Dio, in te mi rifugio.

Signore, mio Dio, in te mi rifugio:
salvami e liberami da chi mi perseguita,
perché non mi sbrani come un leone,
non mi sbrani senza che alcuno mi salvi.

Giudicami, Signore, secondo la mia giustizia,
secondo la mia innocenza, o Altissimo.
Poni fine al male degli empi;
rafforza l'uomo retto,
tu che provi mente e cuore, Dio giusto.

La mia difesa è nel Signore,
egli salva i retti di cuore.
Loderò il Signore per la sua giustizia
e canterò il nome di Dio, l'Altissimo.



Meditiamo

La predicazione di Gesù sembra smuovere la coscienza di alcuni uditori che a questo punto si interrogano su di lui e la sua identità. Ma poi intervengono i sommi sacerdoti e i farisei chiusi nelle loro convinzioni e detentori del potere che sentenziano anche la stupidità di chi si è posto qualche domanda su Gesù. Sembra non ci sia nulla che possa smuovere una persona potente e prigioniera delle proprie convinzioni: si pongono anche sopra la legge. È quanto mette in risalto l'intervento di Nicodemo: "La nostra legge giudica un uomo prima di averlo ascoltato?".

Terribile questo sentirsi così sicuri da voler piegare anche la legge alla propria volontà e che non dà scampo alla persona.

Per i ragazzi



Guidami, luce amabile,
tra l'oscurità che mi avvolge.
Guidami innanzi,
oscura è la notte,
lontano sono da casa.
Dove mi condurrà?
Non te lo chiedo,
o Signore!
So che la tua potenza
m'ha conservato al sicuro
da tanto tempo,
e so che ora mi condurrà ancora,

sia pure attraverso rocce e
precipizi,
sia pure attraverso montagne e
deserti
sino a quando sarà finita la notte.
Non è sempre stato così:
non ho sempre pregato
perché tu mi guidassi!
Ho amato scegliere da me il
sentiero,
ma ora tu guidami!

Pollice verde



Prego con una decina del Rosario per tutti coloro che non credono in Dio. Perché lo possano presto incontrare.

VITA NUOVA DA FIGLI

Ascoltiamo la Parola



Dal vangelo secondo Giovanni

11, 1-45

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi, disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Preghiamo insieme



Salmo 129

Il Signore è bontà e misericordia.

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.

Io spero nel Signore.
Spera l'anima mia, attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.



Meditiamo

Il Vangelo si apre con la notizia che Lazzaro è ammalato e che Gesù decide di fermarsi ancora qualche giorno nel luogo dove si trovava. Che strano! Ma se gli era così amico perché non è corso da lui? Poi ancora Gesù dice che la sua malattia è per la "gloria di Dio". E anche questa affermazione ci sorprende perché sembra egli voglia strumentalizzare la sofferenza del suo amico per risaltare la grandezza di Dio. Sembra un pensare meschino. Questi pensieri ci rimandano alla domanda di Marta: "Se tu fossi stato qui mio fratello non sarebbe morto"; e anche dei Giudei: "Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?" Tutto ciò ci dice che siamo di fronte ad un testo ricco che chiede una comprensione attenta del suo significato. E la prima considerazione che dobbiamo fare è che il racconto non è una cronologia esatta degli avvenimenti ma una rilettura di fede di Giovanni e della comunità dei primi credenti. Essi hanno compreso che questo avvenimento miracoloso, posto da Gesù all'avvicinarsi della sua morte doveva essere un segno di incoraggiamento. Come la morte di Lazzaro sembrava la fine della vita e quindi di ogni speranza, così la morte di Gesù che si stava avvicinando poteva apparire la distruzione di tutto. Tutti sanno che dove arriva la morte non c'è più possibilità di recupero. La risurrezione di Lazzaro dalla tomba diventa segno che con Gesù ciò che impossibile accade: la vita vince sulla morte. Allora anche le parole di Gesù alla sorella di Lazzaro suonano come una rivelazione sugli avvenimenti che stanno per accadere: "Io sono la risurrezione e la vita".

NEANCH'IO TI CONDANNO

Ascoltiamo la Parola



Dal vangelo secondo Giovanni

8, 1-11

In quel tempo, Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi. Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Alzatosi allora Gesù le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed essa rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù le disse: «Neanch'io ti condanno; va e d'ora in poi non peccare più».

Preghiamo insieme



Salmo 22

Con te, Signore, non temo alcun male.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla;
su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome.

Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.
Il mio calice trabocca.



Meditiamo

Nel Vangelo di oggi Gesù si offre a noi come capace di riportare vita nelle persona che incontra attraverso la misericordia. Certo, la vita e la misericordia di Gesù si mostrano alle persone in modo diverso a seconda delle loro situazioni. Nei confronti della donna adultera, allora, prima le salva la vita dalla lapidazione e poi la rinnova con il suo perdono. Nei confronti dei suoi avversari che sono morti dentro non sentendo più la compassione egli risveglia la loro coscienza aprendogli gli occhi sul loro peccato. Per tutti Gesù è occasione di salvezza e di rinnovamento di vita con la sua misericordia. Anche per noi in questo tempo quaresimale.

Per i ragazzi



Quanto è grande la tua bontà, o Gesù!

Tu ci hai insegnato a pregare Dio,
chiamandolo con il nome di Padre.

O Cristo, tu sei il Figlio di Dio:

per un dono del tuo amore, o Gesù,
anch'io sono diventato figlio tuo!

Nessuno mai, Signore Gesù, avrebbe osato
rivolgersi a Dio chiamandolo Padre,
se tu non ce l'avessi insegnato.

Gesù, aiutami a ricordare sempre,
che quando chiamo Dio, Padre,
sono chiamato a vivere da figlio.

Io sono felice di avere Dio come Padre:

voglio, Signore Gesù, che anche lui,
sia contento di avere me come figlio.

Gesù, fa' di me un tempio vivente
nel quale tutti gli uomini possano
riconoscere la presenza di Dio.

Ti ringrazio perché non mi condanni
e le parole che rivolgi alla donna le sento per me:
"Non ti condanno, ma ora non peccare più".

Follia verde



Sono un vero figlio se rendo felici i miei genitori. Oggi racconto loro cosa abbiamo fatto di bello a scuola e in quale materia mi impegno a migliorare.

VOI SIETE DI QUAGGIÙ, IO SONO DI LASSÙ

Ascoltiamo la Parola



Dal vangelo secondo Giovanni

8, 21-30

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Forse si ucciderà, dal momento che dice: Dove vado io, voi non potete venire?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che io sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che vi dico. Avrei molte cose da dire e da giudicare sul vostro conto; ma colui che mi ha mandato è veritiero, ed io dico al mondo le cose che ho udito da lui». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che Io Sono e non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo. Colui che mi ha mandato è con me e non mi ha lasciato solo, perché io faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui.

Preghiamo insieme



Salmo 101

Ascolta, Signore, il gemito del misero.

Signore, ascolta la mia preghiera,
a te giunga il mio grido.

Non nasconderti il tuo volto;
nel giorno della mia angoscia
piega verso di me l'orecchio.

Quando ti invoco: presto, rispondimi.

I popoli temeranno il nome del Signore
e tutti i re della terra la tua gloria,
quando il Signore avrà ricostruito Sion
e sarà apparso in tutto il suo splendore.
Egli si volge alla preghiera del misero
e non disprezza la sua supplica.

Questo si scriva per la generazione futura
e un popolo nuovo darà lode al Signore.
Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario,
dal cielo ha guardato la terra,
per ascoltare il gemito del prigioniero,
per liberare i condannati a morte.



Meditiamo

“Tu chi sei?” È la domanda che alcuni farisei si fanno e non è la prima volta. L'identità di Gesù è al centro dell'attenzione dei suoi ascoltatori. In alcuni casi le persone non capiscono e in altri arrivano anche a rifiutare ciò che Gesù dice di se stesso. Oggi, dopo aver sentito le sue parole che in alcuni casi sono anche molto dure (“se infatti non credete che Io sono, morirete nei vostri peccati”) alcuni si convertono e credono in lui. Osserviamo che non credono per dei miracoli ma per la forza della sua predicazione. Un invito a ciascuno di noi ad ascoltare la Parola: è questa che può illuminare la nostra mente e scaldare il nostro cuore.

Per i ragazzi



O Signore, dammi
abbastanza lacrime per mantenermi umano,
abbastanza sorrisi per mantenermi saggio,
abbastanza sconfitte per mantenermi umile,
abbastanza successi per mantenermi fiducioso,
abbastanza pazienza per sostenermi nell'attesa,
abbastanza speranza per guidarmi nell'incertezza,
abbastanza amici per darmi coraggio,
abbastanza ricordi per darmi conforto,
abbastanza fede per credere in Te.

Pollice verde



Sono un vero figlio se vivo da fratello. Oggi dedico del tempo per giocare con mio fratello, mia sorella o un cugino.

FATE QUELLO CHE AVETE ASCOLTATO DAL PADRE VOSTRO!

Ascoltiamo la Parola



Dal vangelo secondo Giovanni

8, 31-42

In quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: «Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi tu dire: Diventerete liberi?». Gesù rispose: «In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa, ma il figlio vi resta sempre; se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenza di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova posto in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro!». Gli risposero: «Il nostro padre è Abramo». Rispose Gesù: «Se siete figli di Abramo, fate le opere di Abramo! Ora invece cercate di uccidere me, che vi ho detto la verità udita da Dio; questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero: «Noi non siamo nati da prostituzione, noi abbiamo un solo Padre, Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro Padre, certo mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato».

Preghiamo insieme



Cantico: Dn 3, 52-56

A te la lode e la gloria nei secoli.

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri.
Benedetto il tuo nome glorioso e santo.

Benedetto sei tu nel tuo tempio santo glorioso.
Benedetto sei tu nel trono del tuo regno.

Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi
e siedi sui cherubini.

Benedetto sei tu nel firmamento del cielo.



Meditiamo

Nel Vangelo di oggi Gesù continua con la sua predicazione “graf-fiante” per risvegliare la fede dei suoi ascoltatori. Egli proclama di agire in comunione con Dio e che quanti si affidano a lui possono finalmente conoscere la verità ed essere liberi. Ma da parte dei farisei si alza una strenua opposizione. Gesù, però, svela la falsità delle loro posizioni. Il fatto che vogliano ucciderlo smentisce la loro appartenenza ai figli di Abramo. Se fossero figli di Abramo avrebbero la sua capacità di comprendere che Gesù è mandato da Dio e avrebbero la sua capacità di fidarsi.

Riflettiamo cosa facciamo noi quando le parole e le opere di Gesù non sono in sintonia con quello che pensiamo.

Per i ragazzi



Se taci, taci per amore.

Se parli, parla per amore.

Se correggi, correggi per amore.

Se perdoni, perdona per amore.

L'amore affondi come una radice nel tuo cuore:

da questa radice non può nascere se non il bene.

Sii libero: cerca la verità.

Sii felice: ama ogni fratello.

Sii sincero: ringrazia Dio, Padre fedele,

Signore di misericordia, amore senza confini.

Follice verde



Sono un vero figlio se vivo nella libertà. Oggi non condiziono gli altri e non mi faccio condizionare: scelgo ogni cosa seguendo il vangelo di Gesù. Studio, gioco, prego dando il meglio di me.

CHI MI GLORIFICA È IL PADRE MIO

Ascoltiamo la Parola



Dal vangelo secondo Giovanni

8, 51-59

In quel tempo, disse Gesù ai Giudei: «In verità, in verità vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte». Gli dissero i Giudei: «Ora sappiamo che hai un demonio. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Chi osserva la mia parola non conoscerà mai la morte”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti; chi pretendi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria non sarebbe nulla; chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “E’ nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. E se dicessi che non lo conosco, sarei come voi, un mentitore; ma lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò». Gli dissero allora i Giudei: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero pietre per scagliarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

Preghiamo insieme



Salmo 104

Il Signore è fedele per sempre.

Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.

Ricordate le meraviglie che ha compiute,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca.

Voi stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.
E’ lui il Signore, nostro Dio,
su tutta la terra i suoi giudizi.

Ricorda sempre la sua alleanza:
parola data per mille generazioni,
l’alleanza stretta con Abramo
e il suo giuramento ad Isacco.



Meditiamo

Lo scontro con i farisei si fa così duro che alcune persone, al termine del discorso di Gesù, prendono in mano delle pietre per lapidarlo. Certo, Gesù fa delle affermazioni pesanti: pretende di avere un legame divino e unico con il Padre! E questo non era facile da accettare da parte di un ebreo. Noi, per quanto ci riguarda, dopo anni di cristianesimo, siamo abituati a sentire che Gesù è il Figlio di Dio, ma questo non ci rende meno faticosa l'accoglienza della sua vita. La facilità con cui ci giustifichiamo di fronte a certe parole del Vangelo ce lo rivela. Dobbiamo riconoscere che certi avvenimenti della vita riescono veramente a mandare in crisi la nostra fede in Gesù Figlio di Dio.

Per i ragazzi



Sii lodato, mio Signore
Altissimo, onnipotente,
buon Signore,
sono tue le lodi, la gloria,
l'onore e ogni benedizione.
Sii lodato, mio Signore,
per mezzo di tutte le tue
creature, in modo particolare
da fratello sole, perché esso
è luce e con lui ci illumini.
Esso è bello e raggianti
con grande splendore:
è il tuo simbolo, Signore.

Sii lodato, mio Signore,
da sorella luna e dalle stelle:
le hai create nel cielo
splendenti preziose e belle.
Esaltate e celebrate
il mio Signore
e ringraziatelo e servitelo
con grande umiltà.

Francesco di Assisi

Pollice verde



Sono un vero figlio se so ringraziare. Oggi dico “grazie” per ogni dono, piccolo o grande, che ricevo.

IL PADRE È IN ME E IO NEL PADRE

Ascoltiamo la Parola



Dal vangelo secondo Giovanni

10, 31-42

In quel tempo, i Giudei portarono pietre per lapidare Gesù. Egli disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre mio; per quale di esse mi volete lapidare?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per la bestemmia e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Rispose loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio (e la Scrittura non può essere annullata), a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo, voi dite: Tu bestemmi, perché ho detto: Sono Figlio di Dio? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non volete credere a me, credete almeno alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me e io nel Padre». Cercavano allora di prenderlo di nuovo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ritornò quindi al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui si fermò. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha fatto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui.

Preghiamo insieme



Salmo 17

Nell'angoscia t'invoco: salvami, Signore.

Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore.

Mio Dio, mia rupe, in cui trovo riparo;
mio scudo e baluardo, mia potente salvezza.
Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici.

Mi circondavano flutti di morte,
mi travolgevano torrenti impetuosi;
già mi avvolgevano i lacci degli inferi,
già mi stringevano agguati mortali.



Meditiamo

I Giudei portano pietre per lapidare Gesù. Segno questo che il rapporto tra loro è decisamente deteriorato. Ciò nonostante è interessante notare come Gesù non si sottragga al dialogo, anche duro, con queste persone. Dialogo che punta ad offrire ai Giudei motivi per rivedere il loro giudizio negativo e di condanna. Per questo Gesù punta a richiamare il valore delle sue opere: queste dovrebbero rivelare che quanto Gesù va dicendo circa il suo legame con il Padre, è vero. Il brano si chiude con alcuni che cercano comunque di ucciderlo e altri che credono. A noi sono offerte le stesse opere: sono sufficienti a guidarci alla fede o anche noi rimaniamo chiusi nei nostri pregiudizi?

Per i ragazzi

Sono ormai anni che sono uscito dalle tue mani,
e tu sempre ti sei preso cura di me,
facendomi sentire prezioso ai tuoi occhi.
La mia anfora è vuota,
i miei fiori appassiti e scoloriti,
solo il mio cuore è intatto.
Mi spaventa la mia povertà,
ma la tua tenerezza mi consola.
Sto davanti a te come un vaso spezzato,
però con il mio stesso fango
puoi farne un altro a tuo gusto.
Signore, accetta l'offerta di questo mio oggi.
La mia vita, come un flauto, è piena di buchi,
ma prendila nelle tue mani divine.
La tua musica passi attraverso me
e giunga ai miei fratelli,
diventi per loro ritmo e melodia
che accompagni i loro passi,
semplice allegria
nel loro faticoso cammino.

Follice verde



Sono un vero figlio se so rinunciare al male o alle cose superflue.
Oggi digiuno da caramelle, dolci, patatine. Quello che risparmio lo dono ai poveri o alle missioni.

PER RIUNIRE INSIEME I FIGLI DI DIO

Ascoltiamo la Parola



Dal vangelo secondo Giovanni

11, 45-56

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista della risurrezione di Lazzaro credettero in lui. Ma alcuni andarono dai farisei e riferirono loro quel che Gesù aveva fatto. Allora i sommi sacerdoti e i farisei riunirono il sinèdrio e dicevano: «Che facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo fare così, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo santo e la nostra nazione». Ma uno di loro, di nome Càifa, che era sommo sacerdote in quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla e non considerate come sia meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera». Questo però non lo disse da se stesso, ma essendo sommo sacerdote profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione e non per la nazione soltanto, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù pertanto non si faceva più vedere in pubblico tra i Giudei; egli si ritirò di là nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Efraim, dove si trattenne con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione andarono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e stando nel tempio dicevano tra di loro: «Che ve ne pare? Non verrà egli alla festa?».

Preghiamo insieme



Cantico: Ger 31, 10-13

Il Signore raduna il suo popolo.

Ascoltate la parola del Signore, o popoli,
annunziatele alle isole lontane e dite:

«Chi ha disperso Israele lo raduna
e lo custodisce come fa un pastore con il gregge».

Il Signore ha redento Giacobbe,
lo ha riscattato dalle mani del più forte di lui.
Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion,
affluiranno verso i beni del Signore.

Allora si allieterà la vergine alla danza;
i giovani e i vecchi gioiranno.
Io cambierò il loro lutto in gioia,
li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni.



Meditiamo

Dopo la resurrezione di Lazzaro molte persone credono in Gesù. Questo e gli altri segni da lui compiuti suscitano un dibattito tra sommi sacerdoti e farisei: “Che facciamo? Questa persona rischia di toglierci il consenso!” Osserviamo che Gesù ha compiuto una serie di segni – opere per aiutare le persone a fidarsi di lui ma per il sin-drio queste non sono che una conferma di quanto lui sia in grado di portare cambiamenti “pericolosi”. A questo punto i sommi sacerdoti e farisei per non perdere la loro autorità optano per la soluzione estrema di ucciderlo. Ci domandiamo se noi sappiamo lasciare che Gesù cambi la vita o temiamo la novità del Vangelo.

Per i ragazzi



Tante volte ti ho chiesto Signore:

Perché non fai niente per quelli che muoiono di fame?

Perché non fai niente per quelli che sono malati?

Perché non fai niente per quelli che non conoscono l'amore?

Perché non fai niente per quelli che subiscono ingiustizie?

Perché non fai niente per quelli che sono vittime della guerra?

Perché non fai niente per quelli che non ti conoscono?

Io non capivo, Signore.

Allora Tu mi hai risposto: lo ho fatto tanto;

lo ho fatto quello che potevo fare: lo ho creato te.

Ora capisco, Signore.

Io posso sfamare chi ha fame. Io posso visitare i malati.

Io posso amare chi non è amato. Io posso combattere le ingiustizie.

Io posso creare la pace. Io posso far conoscere Te.

Ora ti ascolto, Signore.

Ogni volta che incontro il dolore Tu mi chiedi: “Perché non fai niente?”.

Aiutami, Signore, ad essere le tue mani!

Pollice verde



Sono un vero figlio se prego con la mia famiglia. Ci prepariamo a vivere la Domenica giorno del Signore, leggendo il Vangelo di domani e cercando un impegno di famiglia per metterlo in pratica.

OSANNA AL FIGLIO DI DAVIDE

Ascoltiamo la Parola



Dal vangelo secondo Matteo

21,1-11

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: "Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma"».

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!». Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».

Preghiamo insieme



Salmo 21

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:
«Si rivolga al Signore; lui lo liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.
Posso contare tutte le mie ossa.

Si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.
Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.
Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza d'Israele.



Meditiamo

Il racconto dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme secondo l'evangelista Matteo ha in sé tutta una serie di richiami che svelano la sua identità. Ecco allora che nelle parole della folla che acclama Gesù si fanno riferimento a due testi di Isaia (62,11) e Zaccaria (9,9) che parlano del re – Messia che viene a portare la salvezza: “Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore”. E anche la parola osanna, ripresa dal salmo 118 al versetto 25, dice “dona salvezza”. E il richiamo alle fronde usate dalle folle ancora rimanda al salmo 118 in cui si prega affinché si prepari la via fino all'altare a colui che viene a portare salvezza. Questo re – Messia, però non viene con la potenza ma con la mitezza e infatti il suo ingresso avviene a dorso di un'asina che era la cavalcatura del tempo di pace. È solo in guerra che si usano i cavalli. Ecco quindi che con tutta una serie di rimandi all'antico testamento si delinea la figura di Gesù come il re – Messia mite che entra nella Città Santa per portare la salvezza tanto attesa ma come è accaduto a tanti profeti prima di lui sarà rifiutato. Ne è preludio la richiesta dei farisei di far tacere la gente. Il testo allora, pur nel tono di festa che tutto lo avvolge già ci orienta a comprendere il mistero di salvezza che si compirà attraverso la morte di Gesù.

IL PROFUMO DELL'AMORE FILIALE

Ascoltiamo la Parola



Dal vangelo secondo Giovanni

12, 1-11

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui gli fecero una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparse i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento. Allora Giuda Iscariòta, uno dei suoi discepoli, che doveva poi tradirlo, disse: «Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento denari per poi darli ai poveri?». Questo egli disse non perché gl'importasse dei poveri, ma perché era ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». Intanto la gran folla di Giudei venne a sapere che Gesù si trovava là, e accorse non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I sommi sacerdoti allora deliberarono di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

Preghiamo insieme



Salmo 26

Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Il Signore è difesa della mia vita,
di chi avrò timore?

Egli mi offre un luogo di rifugio
nel giorno della sventura.

Quando mi assalgono i malvagi
per straziarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.

Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me divampa la battaglia,
anche allora ho fiducia.



Meditiamo

Gesù non rifiuta un gesto generoso di attenzione e di considerazione nei suoi confronti e, a differenza di Giuda, non vede nessuna contraddizione con il dovere di assistere i poveri.

Non ci può essere contrapposizione tra il servizio ai poveri e l'onore riservato a Dio.

In tutta la sua esperienza terrena Gesù sceglie i poveri come i suoi prediletti e li proclama primi eredi del suo regno. Servire Gesù Cristo ed essere suoi discepoli significa accogliere il suo stile di vita e con lui imparare a valorizzare i poveri. Servire i poveri nello stile del Vangelo è riconoscere in essi la presenza di Gesù ed offrire a lui la glorificazione più preziosa.

Chi serve i poveri, sostenuto da una motivazione di fede e di testimonianza evangelica, diventa con la sua vita una lode vivente a Dio.

Per i ragazzi

Che cristiano sono io, Signore?

Dovrei essere un uomo di pace

e invece non sono in pace nemmeno col fratello.

Dovrei operare per l'unità del mondo e invece sono pieno di sospetti.

Dico sempre amore, ma fino ad un certo punto;

dico giustizia, ma prima giustizia per me.

Dico di credere, ma invece calcolo.

Dico fede e invece ho paura.

Dico verità, ma intendo la mia verità.

Dico perdono, ma non dimentico.

Chiedo anche perdono, ma non ne sono convinto.

Dico volontà di Dio, ma spesso intendo la mia, non la sua volontà.

Due miracoli ti chiedo: che tu continui ad essere in noi e che gli altri ci credano.

Che non disperino, che non disperino, Signore: e soprattutto che non ti rifiutino per colpa nostra.

Follice verde

Come la donna ha usato il suo profumo per te, così “spreco” qualcosa per Gesù: vado a pregarlo in chiesa, mi preparo a vivere bene la confessione pasquale, uso il mio tempo per gli altri.

IL FIGLIO DELL'UOMO È STATO GLORIFICATO

Ascoltiamo la Parola



Dal vangelo secondo Giovanni

13, 21-33. 36-38

In quel tempo, mentre Gesù era a mensa con i suoi discepoli, si commosse profondamente e dichiarò: «In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardarono gli uni gli altri, non sapendo di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece un cenno e gli disse: «Di, chi è colui a cui si riferisce?». Ed egli reclinandosi così sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose allora Gesù: «E' colui per il quale intingerò un boccone e glielo darò». E intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda Iscariòta, figlio di Simone. E allora, dopo quel boccone, satana entrò in lui. Gesù quindi gli disse: «Quello che devi fare fallo al più presto». Nessuno dei commensali capì perché gli aveva detto questo; alcuni infatti pensavano che, tenendo Giuda la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Preso il boccone, egli subito uscì. Ed era notte. Quand'egli fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete, ma come ho già detto ai Giudei, lo dico ora anche a voi: dove vado io voi non potete venire». Simon Pietro gli dice: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado per ora tu non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

Preghiamo insieme



Salmo 70

Proclamerò, Signore, la tua salvezza.

In te mi rifugio, Signore,
ch'io non resti confuso in eterno.
Liberami, difendimi per la tua giustizia,
porgimi ascolto e salvami.

Sii per me rupe di difesa,
baluardo inaccessibile,
poiché tu sei mio rifugio e mia fortezza.
Mio Dio, salvami dalle mani dell'empio.

Sei tu, Signore, la mia speranza,
la mia fiducia fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre tu sei il mio sostegno.



Meditiamo

Pietro è pieno di buona volontà e sente forte il desiderio di seguire Gesù ovunque; ma la buona volontà non basta. Seguire Gesù sul cammino del calvario è possibile solo con la sua grazia, con la forza del suo Spirito. La nostra debolezza umana ci induce a fuggire dal pericolo, a star lontano dalla sofferenza, ad allontanare il sacrificio. Quando dobbiamo caricare la croce e salire il calvario, siamo tentati di rinunciare, di tirarci indietro, di rinnegare. Rinnoviamo la nostra fedeltà al Signore anche sulla via del calvario. Chiediamo il dono del suo Spirito di forza per caricare le nostre croci con coraggio. Impariamo a portare le croci gli uni degli altri, perché i nostri sacrifici, vissuti con fede, siano segno di speranza e di salvezza per i nostri fratelli che soffrono.

Per i ragazzi



Padre, per tutte le volte che ci
siamo fidati più di noi stessi che del
tuo amore,
abbi pietà di noi.

Padre, per tutte le volte che per il
nostro attaccamento alle cose ci
siamo allontanati da te,
abbi pietà di noi.

Padre, per tutte le volte che siamo
caduti nella tentazione dell'avere
rifiutando il tuo regno,

abbi pietà di noi.

Padre, per tutte le volte che il
nostro orgoglio ci ha resi insensibili
e ciechi di fronte alle necessità dei
fratelli,

abbi pietà di noi.

Padre, per tutte le volte che
abbiamo infranto la tua alleanza
rivolgendoci ad altri idoli,
abbi pietà di noi.

Follice verde



Vado a chiedere perdono a tutte le persone che ho tradito, offeso, giudicato. Dal perdono nasce la pace e solo allora sarà davvero Pasqua.

IL FIGLIO DELL'UOMO SE NE VA

Ascoltiamo la Parola



Dal vangelo secondo Matteo

26, 14-25

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai sommi sacerdoti e disse: «Quanto mi volete dare perché io ve lo consegno?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo. Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che ti prepariamo, per mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città, da un tale, e ditegli: Il Maestro ti manda a dire: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a mensa con i Dodici. Mentre mangiavano disse: «In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà». Ed essi, addolorati profondamente, incominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbi, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

Preghiamo insieme



Salmo 68

Nella tua fedeltà soccorrimi, Signore.

Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;
sono un estraneo per i miei fratelli,
un forestiero per i figli di mia madre.
Poiché mi divora lo zelo per la tua casa,
ricadono su di me gli oltraggi di chi ti insulta.

L'insulto ha spezzato il mio cuore e vengo meno.
Ho atteso compassione, ma invano,
consolatori, ma non ne ho trovati.
Hanno messo nel mio cibo veleno
e quando avevo sete mi hanno dato aceto.

Loderò il nome di Dio con il canto,
lo esalterò con azioni di grazie.
Vedano gli umili e si rallegrino;
si ravvivi il cuore di chi cerca Dio,
poiché il Signore ascolta i poveri
e non disprezza i suoi che sono prigionieri.



Meditiamo

“Sono forse io?”. Sono tante le situazioni intorno a noi e nel mondo intero in cui l’umanità è stata tradita alla stessa stregua di Gesù. Ogni uomo che nasce ha diritto ad una vita degna ... ma quanti uomini sono stati privati di questo diritto prima ancora di nascere! Di fronte a queste situazioni non possiamo chiudere gli occhi, non possiamo dire: “Sono forse io responsabile di tutto questo?”.

Quando ci chiudiamo in noi stessi, poniamo i nostri interessi al di sopra di tutto e ci esoneriamo dal pensare alle necessità dei fratelli. Quando pensiamo che non c’entriamo per niente con la fame del mondo, la miseria, l’ingiustizia, diventiamo anche noi traditori di quel Gesù che ha scelto di farsi ultimo fra gli ultimi, di farsi presente nei più poveri.

Per i ragazzi



Noi vogliamo calcare le tue orme e seguirti sulla via della Passione. Lascia che riviviamo ciò che tu hai sofferto per noi. Aprici gli occhi, tocca il nostro cuore perché vediamo quanto è grande il tuo Amore per noi. Noi scegliamo Te, Gesù, come nostro unico Maestro e Signore. La strada della tua sofferenza è la strada dell’Amore, la strada della salvezza, la strada della vita, la Via della Croce. È la scuola che ci insegna come si vive, si soffre e si muore da veri figli di Dio nella più assoluta fedeltà e nella donazione ai fratelli. Vogliamo camminare con Te sulla via della croce per imparare a rialzarci dopo ogni caduta e a vivere come Tu hai vissuto. Per morire e risorgere con te. Per essere davvero figli di Dio, per vivere da battezzati e da figli della Luce.

Follice verde



Mi organizzo con la mia famiglia, combinando bene tutti gli impegni per poter vivere tutto il Triduo pasquale: cena del Signore con lavanda dei piedi il giovedì santo, Via Crucis e bacio della croce il venerdì santo, Veglia pasquale la notte di Pasqua. Se mi è possibile partecipo offrendo il mio servizio come chierichetto o cantando nel piccolo coro.

VOI SIETE PURI, MA NON TUTTI

Ascoltiamo la Parola



Dal Vangelo secondo Giovanni

13, 1-15

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Preghiamo insieme



IL CATINO DI ACQUA SPORCA...

(Madeleine Delbrel)

Se dovessi scegliere una reliquia della tua Passione
prenderei proprio quel catino colmo d'acqua sporca.
Girare il mondo con quel recipiente
e ad ogni piede cingermi dell'asciugatoio
e curvarmi giù in basso,

non alzando mai la testa oltre il polpaccio
per non distinguere i nemici dagli amici
e lavare i piedi del vagabondo, dell'ateo, del drogato,
del carcerato, dell'omicida, di chi non mi saluta più,
di quel compagno per cui non prego mai,
in silenzio,
finché tutti abbiano capito nel mio
il tuo Amore.



Meditiamo

Carissimi, cenere in testa e acqua sui piedi.

Una strada, apparentemente, poco meno di due metri. Ma, in verità, molto più lunga e faticosa. Perché si tratta di partire dalla propria testa per arrivare ai piedi degli altri. A percorrerla non bastano i quaranta giorni che vanno dal mercoledì delle ceneri al giovedì santo. Occorre tutta una vita, di cui il tempo quaresimale vuole essere la riduzione in scala.

Pentimento e servizio. Sono le due grandi prediche che la Chiesa affida alla cenere e all'acqua, più che alle parole. Non c'è credente che non venga sedotto dal fascino di queste due prediche. Le altre, quelle fatte dai pulpiti, forse si dimenticano subito. Queste, invece, no: perché espresse con i simboli, che parlano un "linguaggio a lunga conservazione". (...)

Così pure rimane indelebile per sempre quel tintinnare dell'acqua nel catino. È la predica più antica che ognuno di noi ricordi. Da bambini, l'abbiamo "udita con gli occhi", pieni di stupore, dopo aver sgomitato tra cento fianchi, per passare in prima fila e spiare da vicino le emozioni della gente. (...)

Una predica strana. Perché a pronunciarla senza parole, genuflesso davanti a dodici simboli della povertà umana, è un uomo che la mente ricorda in ginocchio solo davanti alle ostie consacrate.

Miraggio o dissolvenza? Abbaglio provocato dal sonno, o simbolo per chi veglia nell'attesa di Cristo? "Una tantum" per la sera dei paradossi, o prontuario plastico per le nostre scelte quotidiane? Potenza evocatrice dei segni! (...)

Cenere e acqua. Ingredienti primordiali del bucato di un tempo. Ma, soprattutto, simboli di una conversione completa, che vuole afferrarci finalmente dalla testa ai piedi.

Un grande augurio.

Don Tonino Bello

ECCO TUO FIGLIO!

Ascoltiamo la Parola



Dal Vangelo secondo Giovanni

19, 17-30

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: "Gesù il Nazareno, il re dei Giudei". Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato - e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: *"Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte"*. E i soldati fecero così.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca.

Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Preghiamo insieme



Spirito Santo, dono del Cristo morente,
fa' che la Chiesa dimostri di averti ereditato davvero.

Trattienila ai piedi di tutte le croci.
Quelle dei singoli e quelle dei popoli.

Ispirale parole e silenzi,
perché sappia dare significato al dolore degli uomini.
Così che ogni povero comprenda
che non è vano il suo pianto, e ripeta con il salmo:
“le mie lacrime, Signore, nell’otre tuo raccogli”.
Rendila protagonista infaticabile di deposizione dal patibolo,
perché i corpi schiodati dei sofferenti
trovino pace sulle sue ginocchia di madre.
In quei momenti poni sulle sue labbra canzoni di speranza.
E donale di non arrossire mai della Croce,
ma di guardare ad essa come all’antenna della sua nave,
le cui vele tu gonfi di brezza e spingi con fiducia lontano.

Don Tonino Bello



Meditiamo

Nessun esempio di virtù è assente dalla croce.

La passione di Cristo infatti è sufficiente per orientare tutta la nostra vita.

Chiunque vuol vivere in perfezione non faccia altro che disprezzare quello che Cristo disprezzò sulla croce, e desiderare quello che egli desiderò. Nessun esempio di virtù infatti è assente dalla croce.

Se cerchi un esempio di carità, ricorda: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici».

Se cerchi un esempio di pazienza, ne trovi uno quanto mai eccellente sulla croce. Infatti «quando soffriva non minacciava» e come un agnello fu condotto alla morte e non aprì la sua bocca.

Se cerchi un esempio di umiltà, guarda il crocifisso: Dio, infatti, volle essere giudicato sotto Ponzio Pilato e morire.

Se cerchi un esempio di obbedienza, segui colui che si fece obbediente al Padre fino alla morte.

Se cerchi un esempio di disprezzo delle cose terrene, segui colui che è il Re dei re e il Signore dei signori. Egli è nudo sulla croce, schernito, sputacchiato, percosso, coronato di spine, abbeverato con aceto e fiele.

Non legare dunque il tuo cuore alle vesti ed alle ricchezze, perché «si sono divise tra loro le mie vesti»; non gli onori, perché ho provato gli oltraggi e le battiture; non alle dignità, perché intrecciata una corona di spine, la misero sul mio capo; non ai piaceri, perché «quando avevo sete, mi hanno dato da bere aceto».

S. Tommaso d'Aquino

TRE GIORNI E TRE NOTTI NEL CUORE DELLA TERRA

Ascoltiamo la Parola



Dal Vangelo secondo Matteo

12, 38-40

Allora alcuni scribi e farisei gli dissero: «Maestro, da te vogliamo vedere un segno». Ed egli rispose loro: «Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta. Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra.»

Preghiamo insieme



Signore Gesù Cristo,
nell'oscurità della morte Tu hai fatto luce;
nell'abisso della solitudine più profonda
abita ormai per sempre la protezione potente del Tuo amore;
in mezzo al Tuo nascondimento
possiamo ormai cantare l'alleluia dei salvati.
Concedici l'umile semplicità della fede,
che non si lascia fuorviare quando Tu ci chiami
nelle ore del buio, dell'abbandono,
quando tutto sembra apparire problematico;
concedici, in questo tempo nel quale
attorno a Te si combatte una lotta mortale,
luce sufficiente per non perdersi;
luce sufficiente perché noi possiamo darne
a quanti ne hanno ancora più bisogno.
Fai brillare il mistero della Tua gioia pasquale,
come aurora del mattino, nei nostri giorni;
concedici di poter essere veramente uomini pasquali
in mezzo al Sabato santo della storia.
Concedici che attraverso i giorni luminosi e oscuri di questo tempo
possiamo sempre, con animo lieto,
trovarci in cammino verso la Tua gloria futura.
Amen.



Meditiamo

La discesa agli inferi del Signore

Che cosa è avvenuto? Oggi sulla terra c'è grande silenzio, grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il Re dorme: la terra è rimasta sbigottita e tace perché il Dio fatto carne si è addormentato e ha svegliato coloro che da secoli dormivano. Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi.

Certo egli va a cercare il primo padre, come la pecorella smarrita. Egli vuole scendere a visitare quelli che siedono nelle tenebre e nell'ombra di morte. Dio e il Figlio suo vanno a liberare dalle sofferenze Adamo ed Eva che si trovano in prigione.

Il Signore entrò da loro portando le armi vittoriose della croce. Appena Adamo, il progenitore, lo vide, percuotendosi il petto per la meraviglia, gridò a tutti e disse: «Sia con tutti il mio Signore». E Cristo rispondendo disse ad Adamo: «E con il tuo spirito». E, preso per mano, lo scosse, dicendo: «Svegliati, tu che dormi, e risorgi dai morti, e Cristo ti illuminerà.

Io sono il tuo Dio, che per te sono diventato tuo figlio; che per te e per questi, che da te hanno avuto origine, ora parlo e nella mia potenza ordino a coloro che erano in carcere: Uscite! A coloro che erano nelle tenebre: Siate illuminati! A coloro che erano morti: Risorgete! A te comando: Svegliati, tu che dormi! Infatti non ti ho creato perché rimanessi prigioniero nell'inferno. Risorgi dai morti. Io sono la vita dei morti. Risorgi, opera delle mie mani! Risorgi mia effige, fatta a mia immagine! Risorgi, usciamo di qui! Tu in me e io in te siamo infatti un'unica e indivisa natura. (...)

Sorgi, allontaniamoci di qui. Il nemico ti fece uscire dalla terra del paradiso. Io invece non ti rimetto più in quel giardino, ma ti colloco sul trono celeste. Ti fu proibito di toccare la pianta simbolica della vita, ma io, che sono la vita, ti comunico quello che sono. Ho posto dei cherubini che come servi ti custodissero. Ora faccio sì che i cherubini ti adorino quasi come Dio, anche se non sei Dio.

Il trono celeste è pronto, pronti e agli ordini sono i portatori, la sala è allestita, la mensa apparecchiata, l'eterna dimora è addobbata, i forzieri aperti. In altre parole, è preparato per te dai secoli eterni il regno dei cieli».

Da un'antica «Omelia sul Sabato santo».
(PG 43,439.451.462-463)

ANDATE AD ANNUNZIARE AI MIEI FRATELLI

Ascoltiamo la Parola



Dal Vangelo secondo Matteo

28, 1-10

Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite. Ma l'angelo disse alle donne: «Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto». Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli.

Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: «Salute a voi». Ed esse, avvicinatesi, gli presero i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno».

Preghiamo insieme



Alla vittima pasquale,
s'innalzi oggi il sacrificio di lode.
L'Agnello ha redento il suo gregge,
l'Innocente ha riconciliato
noi peccatori col Padre.

Morte e Vita si sono affrontate
in un prodigioso duello.
Il Signore della vita era morto;
ma ora, vivo, trionfa.

«Raccontaci, Maria:
che hai visto sulla via?».
«La tomba del Cristo vivente,
la gloria del Cristo risorto,
e gli angeli suoi testimoni,
il sudario e le sue vesti.
Cristo, mia speranza, è risorto:
precede i suoi in Galilea».

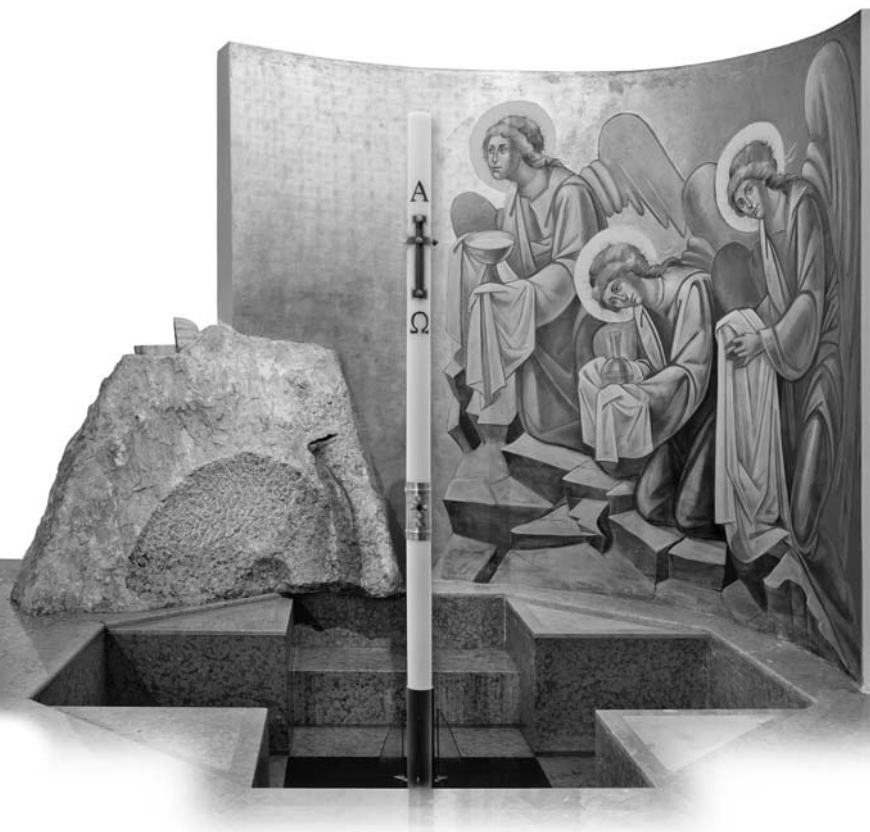
Sì, ne siamo certi:
Cristo è davvero risorto.
Tu, Re vittorioso,
abbi pietà di noi.



Meditiamo

“Si riconosce che la potenza della morte è infranta,
e il miracolo della risurrezione e della vita nuova,
splende, in mezzo al mondo di morte;
lì non ci si aggrappa, convulsamente, alla vita,
ma, neppure, la si getta via, spensieratamente;
lì ci si contenta di una misura finita di tempo limitato,
e non si attribuisce un valore eterno a realtà terrene;
lì si lascia alla morte il limitato diritto, che ancora possiede,
e si attende l'uomo nuovo, e il mondo nuovo,
generato, dalla potenza che l'ha vinto:
il Cristo risorto porta la nuova umanità in sé,
ed è l'ultimo glorioso sì di Dio all'uomo nuovo”

(D. Bonhoeffer,
Etica come conformazione)



Sussidio per la Preghiera in Famiglia a cura di:



Centro Missionario Diocesano

Via Duomo, 18/A - 37121 Verona

Telefono: 045-8033519

E-mail: cmdverona@cmdverona.it



Centro Pastorale Familiare

Largo San Nazaro, 1 - 37129 Verona

Telefono: 045-8012410

E-mail: info@pastoralefamiliarevr.it



Centro Pastorale Ragazzi

Via Mirandola, 45

37026 Settimo di Pescantina

Telefono: 045-6767646

E-mail: cpr@diocesivr.it



Centro Pastorale Immigrati

Str. A. Provolo, 27 - 37123 Verona

Telefono: 045-8004247

E-mail: migrantesverona@tiscalinet.it